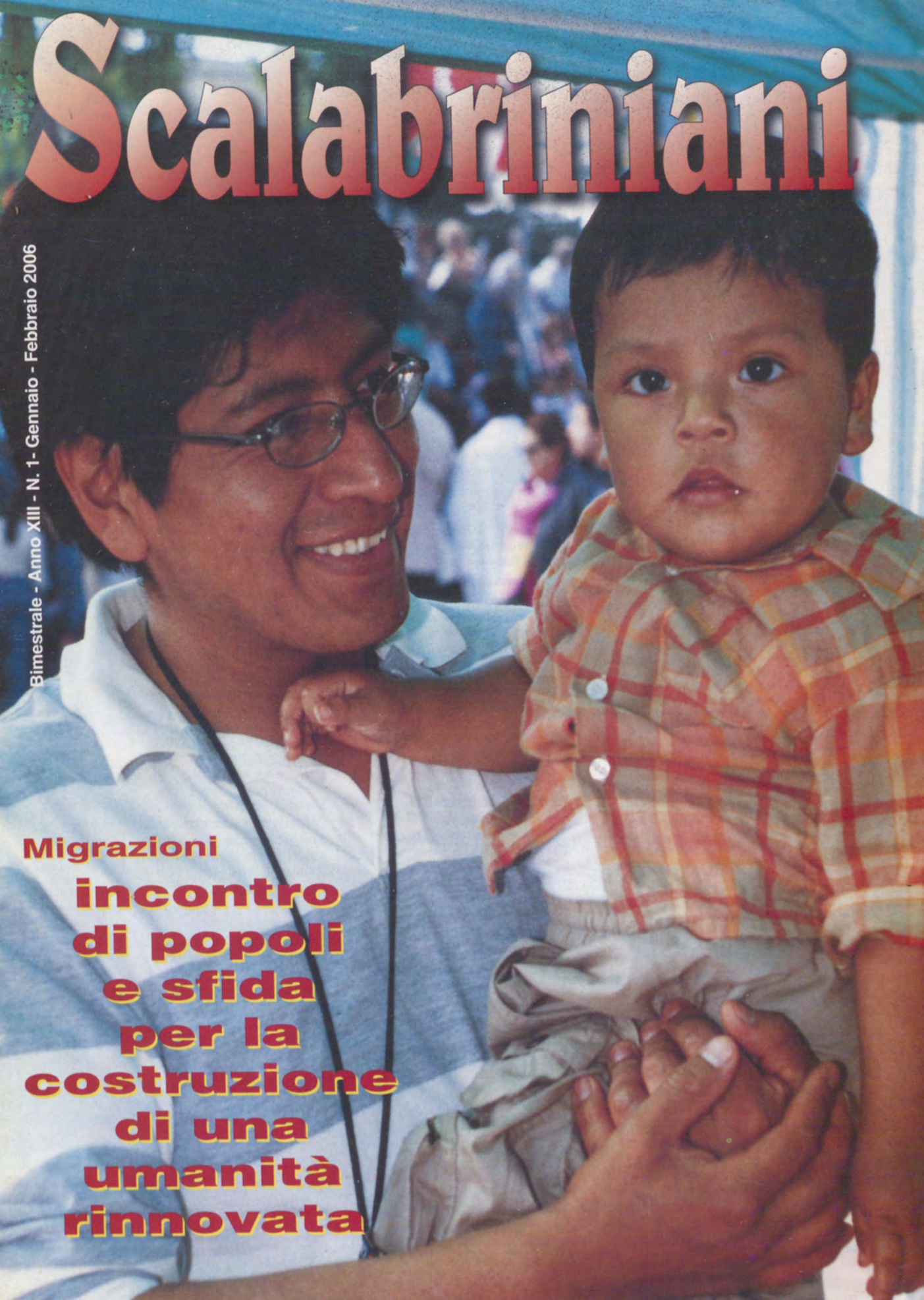


Scalabriniani

A photograph of a man with dark hair and glasses, smiling warmly. He is holding a young child with dark hair, who is looking directly at the camera. The child is wearing a plaid shirt with orange, yellow, and green patterns. The background is slightly blurred, showing other people in what appears to be an outdoor setting.

Bimestrale - Anno XIII - N. 1 - Gennaio - Febbraio 2006

**Migrazioni
incontro
di popoli
e sfida
per la
costruzione
di una
umanità
rinnovata**



**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana
Anno XIII - N. 1
Gennaio - Febbraio 2006**

Direzione, redazione

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35
Fax (06) 580.38.08

website: www.scalabriniani.org
e-mail: bosa@scalabriniani.org
segreteria@scalabriniani.org

Direttore

Lorenzo Bosa

Direttore responsabile

Giorgio Chiabrera

Redazione

Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvano Guglielmi
Pierino Cuman
Mariella Guidotti

Hanno collaborato

Vittorio Basso - Betty, Elvira e Anna - Laura Buzzone - Pierino Cuman - Francesco Danese - Luisa Deponti - Carlo Galli - Carmelo Hernandez - Filomena Marro - Bruno Mioli - Missionarie Scalabriniane - Missionarie Secolari Scalabriniane - Pietro Paolo Polo - Tony Paganoni - Marco Tottolo - Alberto Vico - Ettore Zentile Sante Zanetti - Renato Zilio

Fotografie

Autori degli articoli - Archivio Fotografico Scalabriniano - ACNUR - Sabina Eleonori - Gianni Agostinelli - Pietro P. Polo - Missione Cattolica Italiana di Montevideo - Armando Tornari - Agenor Sbaraini - Giuseppe Cristofani - Mariella Guidotti - Dario Salaorni - Giovanna Campus

Tipografia

Città Nuova della PAMOM
S. Romano in Garfagnana 27
00148 Roma
Gennaio 2006

Autorizzazione

Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994

★ Abbonamento

Italia Euro 16,00 (ordinario)
Euro 26,00 (sostenitore)

Estero Euro 28,00 (Via aerea)

Tramite . assegno bancario
. conto corrente postale
n. 36150001
. Eurogiro al c. c. postale
n. 36150001

Intestato a:

Associazione Scalabriniana
Via Calandrelli 42 - 00153 - Roma

Sommario

- 03 **Migrazioni: segno dei tempi**
di Lorenzo Bosa
- 04 **Ci scrivono**
- 06 **Italia - Gli irregolari**
di Bruno Mioli
- 08 **Italia - L'ecclesiologia di Scalabriniani**
di Luisa Deponti
- 10 **Australia - Rimbocarsi le maniche**
di Tony Paganoni
- 12 **Francia - Vivaio multicolore nella banlieue parigina**
di F. Danese e E. Zentile
- 14 **Australia - Una comunità caleidoscopio**
di Vittorio Basso
- 16 **Svizzera - È arrivato un brutto babbo natale**
di Silvano Guglielmi
- 18 **Australia - Fantasia della carità**
di Betty, Elvira e Anna
- 20 **Vietnam - Una tenda in terra vietnamita?**
di Carmelo Hernandez
- 22 **Inghilterra - In ricordo di Anna e Felix**
di Alberto Vico
- 24 **Filippine - Sapore asiatico**
di Carmelo Hernandez
- 26 **Messico - Il grano di senape è cresciuto**
di Carmelo Hernandez
- 28 **Uruguay - Un vero italiano emigrato e grintoso**
- 29 **Svizzera - Escono piangendo nel seminare, ma, mietendo, ritornano**
di Renato Zilio
- 30 **Leone Valente**
a cura di Lorenzo Bosa
- 32 **Solidarietà e condivisione**
di Filomena Marro
- 33 **Massimo Rinaldi: missionario e vescovo Venerabile**
di P. Isaia Birollo



In breve

- 14 **Domande di asilo**
Minori soli
Profitti
Rispetto dei diritti
- 19 **Laici Scalabriniani**
Al Beato Scalabriniani
Per meglio servire i migranti
- 23 **I bambini della speranza**
- 25 **Anniversari sacerdotali**
- 27 **Appelli**
- 34 **Prime Professioni**
Professioni perpetue
Ordinazioni Diaconali
Ordinazioni sacerdotali
Missione per i migranti
Scalabriniani nel mondo
- 35 **Solidarietà Scalabriniana 2005**
- 39 **Il moto perpetuo**
Affidiamo alla bontà del Risorto:
P. Giuseppe Piccolo
Mons. Luigi Petris

*donare la vita agli altri
è il modo migliore
per viverla pienamente*

**Missionari di
San Carlo
Scalabriniani**





Migrazioni: segno dei tempi

Lorenzo Bosa

Il primo messaggio di Benedetto XVI sul tema della mobilità umana si è riferito alla 92a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, celebrata il 15 gennaio. Per l'occasione, il Papa ha sottolineato che il fenomeno delle migrazioni, "segno dei tempi", "ha assunto nel corso del secolo da poco concluso una configurazione strutturale, diventando una caratteristica importante del mercato del lavoro a livello mondiale, come conseguenza, tra l'altro, della spinta poderosa esercitata dalla globalizzazione", un'occasione privilegiata per rendere concreta quella della "solidarietà". Il Papa si è soffermato in particolare su tre categorie del fenomeno migratorio.

La prima si riferisce alla donna migrante. Ha esortato i cristiani ad un impegno operoso per il suo "giusto trattamento, per il rispetto della sua femminilità, per il riconoscimento dei suoi uguali diritti". Parlando poi del traffico di esseri umani, ha ribadito in particolare la condanna, già espressa da Giovanni Paolo II, contro "la diffusa cultura edonistica e mercantile che promuove il sistematico sfruttamento della sessualità".

La seconda categoria è quella dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Il Papa ha invitato soprattutto ad interrogarsi "sulle ragioni del loro fuggire dal Paese d'origine". Un mondo di sofferenza e di violenza, quello dei rifugiati, per il quale ha auspicato un doveroso impegno, umano e cristiano, per alleggerirne con "coraggio" e con la "fantasia della carità" la drammaticità.

Gli studenti esteri sono la terza categoria a cui ha fatto riferimento il messaggio papale: una categoria che registra una crescita costante con conseguenti problemi, anche pastorali, specialmente per gli studenti provenienti da Paesi in via di sviluppo, per i quali "l'esperienza universitaria può costituire un'occasione straordinaria di arricchimento spirituale".

Nonostante i risvolti negativi enunciati nel messaggio, tra cui il costo umano dell'esperienza migratoria e le incidenze sociali, economiche e politiche, il Papa lascia spazio alla consapevolezza che le persone in emigrazione sono a loro volta una preziosa risorsa per lo sviluppo della società, grazie alle potenzialità umane, spirituali, culturali e creative, di cui il migrante è gelosamente depositario.

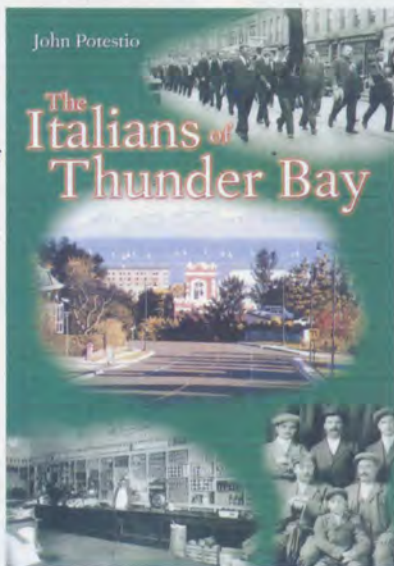
Sia ai risvolti negativi come alle potenzialità del migrante si impone una chiara e concreta risposta al duplice itinerario della giustizia e della carità, tendenti alla fraterna accoglienza e alla crescita operosa per una vera ed autentica integrazione. Il Papa sintetizza in tre parole chiave - "speranza, coraggio, amore" - l'azione e l'impegno umano e cristiano per rispondere in modo adeguato agli interrogativi che ci propongono i migranti. Ma è, soprattutto, la "fantasia della carità" a far sì che le stesse rispondano ai "segni dei tempi", tra i quali si annovera il mondo delle migrazioni, fenomeno qualificante e presago della storia futura dell'umanità. ♦



Gli italiani di Thunder Bay

I Missionari di Thunder Bay ci hanno inviato il libro dell'amico John Potestio che racconta la storia dei migranti italiani nel Lakhead, sulla riva nord del Lago Superiore. John Potestio è un insegnante di storia che arrivò in

Canada con la sua famiglia quando aveva 14 anni. Il ricavato del suo studio è destinato al "Dipartimento di Studi Italiani" dell'Università di Lakhead allo scopo di preservare la lingua, la cultura, le tradizioni e la storia dell'Italia. Nel suo libro racconta come i primi italiani dovettero accontentarsi di povere case, senza l'aiuto del governo e delle compagnie che li avevano incoraggiati ad emigrare. Durante la seconda guerra mondiale erano considerati "stranieri-nemici". Nel tempo, e grazie alla loro perseveranza e laboriosità, costituirono una comunità rispettata, che fa onore oggi sia al Paese ospitante come alla Madre Patria.



Sull'esempio del buon samaritano

Cari amici, Il servizio dell'Associazione Scalabrini Profughi Emigrati Rifugiati (ASPER) ha cercato di conformare le sue iniziative all'esempio del buon samaritano della parabola evangelica, anche nel corso del 2005, soprattutto nell'ottenere e facilitare il rinnovo del permesso di soggiorno, presupposto di ogni altro diritto. La severità dell'attuale Dirigente l'Ufficio Emigrazioni della Questura di Roma, Dott. Marcello Cardona, il gestore della "locanda" in cui cerchiamo collaborazione per affittare la guarigione dei viandanti assaliti dai briganti, che sembrava insensibilità, si è rivelato, invece, un coraggioso impegno per far meglio funzionare la macchina burocratica, perché l'attesa per il rinnovo del soggiorno non si prolunghi mesi e mesi, aggiungendo sofferenza a sofferenza. Il test di prova è il fatto di riconoscere ancora il nostro servizio animato da spirito evangelico e si concretizza dall'ispirazione dell'Apostolo dei migranti, il beato Scalabrini, che alla fine del secolo scorso ha fondato la compagnia dei samaritani degli emigrati, i Missionari Scalabriniani. Un grazie alla Funzionaria Dott. Malgaroli disponibile a lasciarsi guidare dallo stesso spirito nei suoi rapporti con le associazioni di volontariato, che operano nel fenomeno emigratorio. Oltre a quello del soggiorno abbiamo continuato a collaborare alla soluzione di tanti altri problemi per i quali ci è stato chiesto aiuto. Facciamo nostra la preghiera che il Papa ha elevato concludendo il Messaggio per la 92ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: "La divina assistenza protegga quanti, mossi dal desiderio di contribuire alla promozione di un futuro di giustizia e di pace nel mondo, spendono le loro energie ... a servizio della mobilità umana".

P. Renzo Marcon - Roma

Un'esperienza straordinaria

Cari amici, dietro invito della Missione Cattolica Italiana di Montevideo abbiamo partecipato a Colonia (Germania) alle Giornate Mondiali della Gioventù 2005. Siamo cinque giovani, con attività e studi diversi, ma con le comuni origini italiane e valori cristiani. Durante questo tempo non siamo state solamente compartecipi di una straordinaria esperienza, ma anche ci siamo conosciute e abbiamo stabilito dei rapporti di amicizia che vogliamo fortificare in avvenire. Desideriamo, ancora una volta, esprimere la nostra gratitudine a quanti ci hanno dato la possibilità di vivere queste giornate e questa esperienza con tanta gioia, riuniti attorno al Papa Benedetto XVI, vicino a tanti giovani di tutto il mondo, tra i quali varie migliaia di origine italiana. Abbiamo sentito anche l'orgoglio di appartenere a famiglie immigrate dall'Italia, Paese che, per breve tempo, abbiamo avuto l'occasione di conoscere.

Barbara, Mariangela, Lucia, Paola e Laura - Montevideo

Amico e collaboratore

Spett. Direzione, ricevo la rivista "Scalabriniani". Amico da molti anni del caro compianto P. Giovanni Battista Sacchetti, allora direttore della gloriosa rivista "Studi Emigrazione" e del Centro Studi Emigrazione Roma (CSER), con i quali collaboravo coi miei scritti negli anni '60 e '70. Ci frequentavamo spesso con P. Giovanni. B. Sacchetti, uomo di grande cultura illuminante e di alti valori morali e ci si incontrava spesso a Roma, a Bologna, nei Convegni e, da ultimo, nella Casa di Riposo di Arco. Avevamo amici comuni, come l'arcivescovo di Siena Mons. Gaetano Bonicelli, Mons. Dal Gallo e P. Francesco Milini. Dal mese di giugno mi sono trasferito a Imola (BO), ove ho raggiunto mio figlio. Nell'assicurare l'invio della quota "sostenitore", sono a pregarvi di voler disporre affinché la rivista mi venga inviata al recapito della mia nuova residenza. Mi è piaciuto molto l'articolo di Silvano Guglielmi "Un esodo e la sua guida": un vero excursus della nostra storia dell'immigrazione. Ultraottuagenario, continuo a scrivere sulla "Rivista Abruzzese", anche sui problemi della "immigrazione", non solo italiana. Con stima e l'augurio di ogni bene.

Angelo Vagliani - Imola (BO)



P. Giovanni B. Sacchetti

canada

ci scrivono

italia

uruguay

italia



Da 46 anni tra i poveri

Caro Padre,
grazie per l'invio di "Scalabriniani" che arriva sempre con tante notizie da tutto il mondo. La comunità scalabriniana è un miracolo continuo in questo tempo e proprio là dove l'emigrazione è in aumento. I missionari fanno il possibile per venire incontro a questa povera gente, povera tra i più poveri, senza patria e senza tetto. Il Signore li benedica e, per intercessione del Beato Scalabrini, invii loro tante vocazioni. Io continuo, in quanto posso e come figlia della Carità, a prestare il mio aiuto alla Missione di Santiago. Lo faccio da 46 anni con



Suor Gabriella (ultima a destra) con collaboratrici, tra cui (prima in piedi a sinistra) **Giovanna Campus**

entusiasmo, a fianco dei Missionari Scalabriniani e, per tanti anni, con la collaborazione di Giovanna Campus, che ha offerto la sua vita per la Casa Riposo Italia e la Parrocchia Italiana di Santiago. Intendo così compiere il mio quarto voto di Serva dei Poveri, rispondendo alla missione che mi è stata affidata allora dai superiori della mia Casa Madre e rimanendo sempre in questo servizio. Ne sono felice... Un abbraccio fraterno.

Suor Gabriella Onnis - Santiago

Per le opere di bene

Caro Padre,
è giunta l'ora di rinnovare l'abbonamento a "Scalabriniani", la bella rivista che si fa leggere tanto volentieri. Aggiungo un qualche cosa per aiutare modestamente le opere di bene che i Missionari promuovono nel mondo intero. Allego anche una foto che mi ritrae con la mia signora all'ingresso di Villa Scalabrini di Los Angeles, una delle case di riposo e di cura tra le migliori della California. Con tanti auguri a te e collaboratori.

Pietro Tessaro - San Diego

Un sogno realizzato



Caro Padre,
mi ha fatto piacere sapere dell'invio di "Scalabriniani" e la ringrazio sentitamente. Anch'io ho grande stima dei Missionari. L'anno scorso per la prima volta sono ritornata in Italia per un po' di tempo. Ho trascorso 8 giorni a Roma, dove ho abbracciato il mio caro cugino, Mons. Egidio Turnaturi, Prelato Uditore del Santo Padre. Mi ricordava che quando ero piccola lui è venuto a salutarci prima di partire per l'Australia. È stato per me un sogno. Purtroppo, se avessi avuto il vostro indirizzo sarei venuta a trovarvi. Speriamo per la prossima volta, se avrò la gioia di ritornare in Italia. Tanti cari e affettuosi saluti.

Alfina Sciacca - Babinda



Ricordi di un santo missionario

Caro Padre,
la presentazione alla comunità di Grantorto del libro dedicato a P. Leone Valente ha avuto un riscontro molto positivo. In forma congiunta, la famiglia Valente, la Parrocchia, l'Amministrazione Comunale di Grantorto e alcuni sacerdoti scalabriniani di Bassano (P. Ernesto Seppi, P. Pierino Cuman e P. Antonio Grasso) hanno collaborato per far conoscere il significato della pubblicazione e le caratteristiche del messaggio del nostro compaesano P. Leone. Con la distribuzione del libro, avvenuta venerdì 18 novembre nella sala teatro del Comune e dopo le sante messe tra sabato e domenica successivi, è stata raccolta la somma di 2.060,63 euro, che è stata versata all'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, a sostegno delle attività dell'associazione...
La ringrazio vivamente per avermi segnalato la presenza del manoscritto presso il vostro archivio. Estenda il mio vivo ringraziamento anche ai Padri per il loro contributo alla pubblicazione. Resto a disposizione per ogni evenienza. Cordialmente.

Giuseppe Cristofani - Grantorto (PD)



Passione missionaria

Caro Padre,
come vedi ho cambiato indirizzo, dopo due anni trascorsi a San Gallo (Svizzera). Non potevo più rimanere perché ero priva del permesso di soggiorno. Le scuole materne, in pochi anni, sono state tutte chiuse. Rimane soltanto quella di Lucerna. Quando si lascia un lavoro apostolico si lascia un pezzo di cuore. Tre giorni prima di partire per l'Italia sono venuti due poliziotti e così ho deciso di tornare in Italia. Ho preso anche un po' di paura ma niente più. Ora sono a Fino Mornasco (Como), paese natale del nostro amato Fondatore, il Beato Scalabrini. Svolgo la mia attività in parrocchia per la pastorale dei malati, delle persone sole, ecc. Sono stata bene accolta da tutti e ne sono contenta. Leggo sempre con interesse e passione missionaria "Scalabriniani". Ti ringrazio per le riviste che mi hai sempre inviato a San Gallo e che ho sempre distribuito con tanto amore ed entusiasmo. Farò altrettanto nella mia nuova missione. Un abbraccio fraterno.

Sr. Gelinda Saraggi - Fino Mornasco (CO)

La casa famiglia

Carissimi amici,
un grazie speciale a tutti voi che in mille maniere ma con un cuore unico e grande ci state assistendo da lontano. Grazie a tutti voi abbiamo una nuova casa. Una casa che ci fa sentire sicuri, protetti, amati, accolti e sostenuti nella nostra vita quotidiana. Una casa che ci fa vivere in uno spirito di famiglia, che ci fa essere famiglia... esperienza che molti di noi avevamo dimenticato!... Stiamo imparando ad essere responsabili, fedeli nei nostri impegni... anche se a volte preferiamo giocare o ascoltare musica. Grazie a voi che avete trasformato le nostre vite e ci fate essere felici.

I ragazzi della Lawrence House - Cape Town

Scalabriniani 1.2006



Gli irregolari

Se non si apre la porta,
salteranno il muro



Bruno Mioli

▶ italia ▶ **L**a Fondazione Migrantes e la Caritas Italiana, da 15 anni, pubblicano annualmente il "Dossier Statistico Immigrazione", che segue anno per anno l'evolversi del fenomeno migratorio a livello nazionale e regionale, illustrandone le principali problematiche: meno di un milione di presenze nel 1990, per registrarne 2.730.000 nel 2004, con la previsione che agli inizi del 2006 si giungerà alla soglia dei tre milioni, pari quindi alla media europea del 5% della popolazione.

L'Italia colta alla sprovvista?

Da questo rapido evolversi del fenomeno, l'Italia è stata colta un po' alla sprovvista, tanto più che fino al 1986 non esisteva alcuna legge sull'immigrazione; da quell'anno, fino al 2002, si sono alternate cinque leggi (una delle quali reiterata per sei volte come decreto-legge) e un numero eccezionale di regolamenti e circolari applicative. Una vera "giungla" normativa, dentro la quale era difficile orientarsi anche per i pubblici funzionari. Sta di fatto che il movimento migratorio si è sviluppato in forma disordinata e confusa più che per vie regolari e programmate. Ci si è illusi che que-

ste leggi potessero bloccare, o almeno ridurre notevolmente, i flussi irregolari e che le annesse sanatorie riuscissero effettivamente a prosciugare, una volta per sempre, le sacche di irregolarità.

Queste le intenzioni, ma la realtà continua ad essere, ben diversa. Sono state 846.000 le domande di regolarizzazione avanzate in occasione delle quattro leggi emanate durante i governi di centro-sinistra (113.000 nel 1986, 235.000 nel 1990, 258.000 nel 1996, 250.000 nel 1998); la quinta legge, voluta risolutamente dalla nuova maggioranza di centro-destra ed emanata in fretta nel 2002, all'insegna del massimo rigore, finì per dare via libera alla cosiddetta "regolarizzazione gigante" che ha interessato 704.000 stranieri. Il totale, dunque, delle richieste di sanatoria, accolte per oltre il 90%, in poco più di 15 anni è salito a 1.550.000, pari a 100.000 regolarizzazioni annue.

Su questi numeri si potrebbero fare molte considerazioni. Ci limitiamo a constatare che oltre i tre quarti degli stranieri extracomunitari, che oggi vivono e lavorano regolarmente in Italia, devono questa loro normalità non ad un ingresso a norma di legge ma ad una successiva regolarizzazione o al ricongiungimento familiare con chi di questo ha potuto beneficiare.

L'impegno della Chiesa e dei cristiani

Di fronte a questo quadro complesso, che spacca in due fronti opposti gli schieramenti politici e gran parte della pubblica opinione, ci domandiamo qual è la posizione della Chiesa e degli organismi ecclesiali in Italia.

I vertici della Chiesa hanno

L'incontro festivo degli immigrati



auspicato talvolta "un efficace contrasto all'immigrazione clandestina", richiamando però, in ogni caso, "il rispetto dei diritti inalienabili delle persone e delle famiglie" e avvertendo che l'*altro*, anche quando viene da lontano, è in primo luogo prossimo e non avversario minaccioso"; inoltre, è stata sempre riconosciuta "indispensabile e preziosa l'opera di solidarietà e di volontariato, alla quale le comunità e le organizzazioni ecclesiali hanno portato, e continueranno a portare, il loro contributo".

Queste forze ecclesiali o di ispirazione cristiana hanno percepito la spinta incoraggiante a solidarizzare col mondo dei migranti, soprattutto con quelli maggiormente privi di tutela e di prospettive; hanno continuato ad interloquire con franchezza, forti della loro competenza ed esperienza, con i poteri pubblici; hanno sviluppato una fittissima rete di attività e di strutture per rispondere alle continue emergenze prodotte da questo tipo di migrazione e per accompagnare i migranti nel successivo percorso di integrazione.

Non è mancata, verso questi gruppi, la falsa accusa di ingerenza e di incoraggiamento all'immigrazione clandestina.

Spesso, essi hanno cercato il confronto e l'accordo anche con altre forze sociali, compresi sindacati, gruppi di giuristi, enti di tutela dei rifugiati.

Cammini di speranza

Possiamo indicare alcune piste sulle quali queste forze ispira-

te ai valori cristiani cercano di muoversi. Purtroppo, la forma schematica di questo breve articolo non ci consente di addurre documentazione e di scendere nel dettaglio.

① Si insiste anzitutto perché i termini "clandestino - clandestinità" vengano usati solo in casi particolari e non vengano considerati sinonimi di "irregolare - irregolarità": un equivoco pericoloso.

② È necessario andare alle radici delle odierne migrazioni, che in via generale non sono frutto di libera scelta ma di dura necessità; "migrazioni della disperazione", secondo l'espressione di Giovanni Paolo II, fuga da condizioni insostenibili di cui, in gran parte, sono responsabili i nostri Paesi del benessere.

③ In tali situazioni, come è ingenuo, per non dire ipocrita, scandalizzarsi dei flussi irregolari o clandestini, altrettanto è inefficace il voler frenare l'ondata migratoria soltanto con misure di controllo e di repressione: la spinta migratoria mette sempre più in evidenza che sono urgenti, da una parte, interventi radicali di sostegno allo sviluppo dei Paesi economicamente depressi e, dall'altra, una ragionevole programmazione di flussi d'ingresso regolari. O si apre la porta o sarà scavalcato il muro! La grande massa di irregolari, e non solo in Italia, è lì a dimostrarlo.

④ Finché una più lungimirante politica non rimuove le cause di questi flussi irregolari, saranno necessarie nuove sanatorie, non

soltanto per alleviare gli irregolari da condizioni di estremo disagio ma anche per ragioni sia economiche (il lavoro sommerso è un notevole danno economico) che di ordine pubblico; non va infatti dimenticato che oltre l'80% degli stranieri detenuti in carcere proviene dalla fascia dell'irregolarità.

⑤ Particolare attenzione ed eccezionale mobilitazione di forze vanno indirizzate verso alcune categorie di stranieri, in particolare i richiedenti asilo o protezione umanitaria, i minori non accompagnati e le straniere soggette alla tratta a scopo di abuso sessuale.

⑥ A tutti, comunque, vanno garantiti i diritti fondamentali ed è per questo che ora si sta sostenendo una forte campagna per la ratifica, da parte dell'Italia e dell'UE, della Convenzione ONU del 1990 sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

⑦ Quanto alle espulsioni, non si esclude in linea di principio che lo Stato abbia diritto di gestire l'immigrazione e controllare il territorio anche con questo duro provvedimento, che però deve rimanere l'estrema soluzione e deve garantire all'espellendo la facoltà di ricorso che sospenda l'esecuzione fino a quando non si sia pronunciato il giudice.

⑧ Le strutture di assistenza e di accoglienza, anche alloggiative, sono aperte a tutti a prescindere dalla regolarità del soggiorno (a mente della legge sull'immigrazione, art. 12, e. 2.).

⑨ Si ritiene fondamentale lo sforzo per rendere comprensiva e collaborante tutta la comunità cristiana attorno a questi grossi problemi, in fedeltà al Vangelo. Splendido l'orientamento che danno in materia i Messaggi di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale sulle Migrazioni, in particolare quello del 1996: "La condizione di irregolarità legale non consente sconti sulla dignità del migrante". ▲





L'ecclesiologia di Scalabrini

Luisa Deponti
missionaria secolare scalabriniana

italia

A 18 anni di distanza dal I Convegno Storico e a conclusione di un intenso anno di celebrazioni ed iniziative per il Centenario della morte del Beato Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905), si è tenuto dal 9 al 12 novembre, presso la Casa Madre dei Missionari Scalabriniani a Piacenza, il II Convegno Storico: "L'ecclesiologia di Scalabrini".

Il Beato G. B. Scalabrini appare in ambito storico come una figura di grande fascino ed interesse per la molteplicità e l'originalità dei suoi interventi concreti, delle sue prese di posizione e dei rapporti che egli seppe mantenere con uomini e donne a lui contemporanei nella Chiesa e nella società, in Italia e all'estero. Proprio per questo, la ricchezza della sua personalità umana e cristiana, della sua contemplazione, del suo amore alla Chiesa, ai migranti e a tutta l'umanità non è raccolta in un'unica opera o in una sola realizzazione, bensì è disseminata in tutti i suoi scritti, nelle sue scelte pastorali, nel suo dialogo con tanti protagonisti del suo tempo. Non stupisce, quindi, la complessità della ricerca storica a cui si sono dedicati con passione i diversi studiosi, provenienti da varie università italiane ed estere, che hanno dato il loro apporto qualificato al Convegno.

Parte del pubblico
partecipante al
Convegno

Il 9 novembre si è svolta la serata di apertura. Erano presenti, oltre agli esperti, anche il Vescovo di Piacenza, Mons. Luciano Monari, diversi giornalisti, numerosi membri dei tre Istituti di vita consacrata della Famiglia Scalabriniana - i Missionari, le Suore Missionarie e le Missionarie Secolari -, rappresentanti dei Laici Scalabriniani ed altre personalità di varie congregazioni religiose e di organismi ecclesiali.

Un contesto segnato dal Concilio Vaticano I

"L'ecclesiologia e la spiritualità di Scalabrini nel contesto storico-teologico di fine '800" è stato il tema della prima giornata (10 novembre). Di fondamentale importanza per comprendere il clima ecclesiale nel quale visse Scalabrini è il Concilio Vaticano I, che dovendo affrontare, nel periodo risorgimentale, una fase di indebolimento dell'autorità del Papa e una serie di questioni le-

gate alla salvaguardia della verità, non recepì i nuovi sviluppi dell'ecclesiologia che alcuni teologi andavano elaborando e che verranno ripresi solo in epoche successive. Al tempo di Scalabrini, dunque, prevaleva una visione di Chiesa come società gerarchicamente strutturata, con a capo il Sommo Pontefice.

Dallo studio dei suoi scritti, emerge che Scalabrini si allineò con la visione di Chiesa del Vaticano I; tuttavia, si notano alcuni "elementi di discontinuità" che giunsero a maturazione attraverso le sue esperienze ecclesiali concrete: ad esempio, il recupero della dimensione spirituale e storico-salvifica della Chiesa e la volontà di non chiudersi in un atteggiamento di difesa tipico degli ambienti ecclesiastici del tempo.

In lui si fanno strada interessanti aperture di dialogo con la modernità e proprio la sollecitudine per i migranti lo conduce a sviluppare quel senso di respon-





sabilità di ogni Vescovo, nella guida di tutta la Chiesa, non preso in considerazione dal Vaticano I.

Nell'ambito della spiritualità, Scalabrini arrivò ad essere un uomo completo, per ricchezza di doti umane e di carisma divino, nell'equilibrio tra preghiera ed azione.

Scalabrini tra tradizione ed innovazione

La giornata dell'11 novembre si è concentrata sull'approfondimento storico-teologico di alcuni aspetti dell'opera di Scalabrini: il suo impegno instancabile per la catechesi, il ruolo attribuito ai laici, il coinvolgimento della donna nel suo progetto pastorale, la missionarietà.

Proprio da questi elementi particolari emerge la sua ecclesiologia, che a livello teorico rimane quella tradizionale e ufficiale, ma diventa innovativa nelle attuazioni pratiche, nelle scelte pastorali adeguate ai tempi e addirittura anticipatrici di sviluppi successivi. Si fa strada una visione di Chiesa come realtà "immutabile, ma non immobile", soprattutto nel momento in cui la carità verso l'uomo, visto nella sua totalità, motiva Scalabrini ad intervenire negli ambiti più diversi.

Il contributo dei migranti e degli scalabriniani

La fase conclusiva del Convegno si è svolta nella mattinata del 12 novembre, alla presenza delle autorità e di un più ampio



Un momento del Convegno (in alto)

Alcuni relatori (da sinistra): P. Gaetano Parolin, Giacomo Canobbio, Edward Stibili, José Beozzo e P. Silvano Guglielmi

pubblico, presso il Centro Congressi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Si sono susseguite due sessioni ricche di interventi da parte di studiosi e rappresentanti della Chiesa, tra i quali l'Arcivescovo di New York, il Card. Edward M. Egan, l'Arcivescovo emerito di Curitiba (Brasile), Mons. Pedro Antonio Marchetti Fedalto, il Vescovo di Piacenza, Mons. Luciano Monari, i vescovi scalabriniani Mons. Velasio De Paolis, Mons. Silvano Tomasi e il Superiore Generale, P. Isaia Birollo.

La prima sessione, dedicata a "Il contributo dei migranti e degli Scalabriniani alla Chiesa di Cristo pellegrina nel mondo", ha messo in evidenza gli aspetti positivi insiti nel fenomeno migratorio e spesso trascurati. È stato rilevato che l'emigrazione di cattolici è un fattore di diffusione della fede. In campo ecclesiologicalo la mobilità umana dà risalto ad una visione di Chiesa come popolo pellegrino nel mondo e, secondo un'intuizione dello stesso Scalabrini, rappresenta

una sfida ed una possibilità di incontro tra uomini di lingue, culture e religioni diverse in vista dell'unità della famiglia umana.

Durante la seconda sessione, "Religione, nazione e cultura: Scalabrini e il dibattito attuale", i relatori hanno sottolineato che la conservazione della cultura e della lingua di origine era per lui un modo per mantenere la fede degli emigrati cattolici in terra straniera, a favore di un'apertura più consapevole e dialogica con la società di accoglienza, libera da elementi di chiusura egoistica.

Nelle conclusioni del Convegno, P. Gaetano Parolin, Vicario Generale della Congregazione Scalabriniana, ha ricordato la chiave ermeneutica per comprendere una personalità così poliedrica come Scalabrini: la sua spiritualità, la contemplazione, un'esperienza di vita cristiana vissuta nello Spirito.

È forse da lì che possiamo ripartire per comprendere sempre meglio l'Apostolo dei migranti, che non finisce mai di sorprenderci. ▲

Rimboccarsi le maniche

Seconda Conferenza Nazionale sull'Emigrazione in Australia

Tony Paganoni

➤ australia

La seconda Conferenza Nazionale è stata organizzata e gestita dall'ufficio centrale della Conferenza Nazionale dei Vescovi Australiani, preposto all'assistenza dei migranti e rifugiati. L'imbeccata iniziale era stata data dagli Scalabriniani, attraverso la persona del loro Superiore provinciale, P. Paulo Prigol, in vista delle celebrazioni per il centenario della morte del Beato Giovanni Battista Scalabrini.

La seconda Conferenza Nazionale si è distaccata notevolmente dalla prima che era stata organizzata dagli Scalabriniani nel 1987, all'Università di Melbourne. Questa ha affrontato il tema del multiculturalismo con l'apporto di studiosi del settore ed una vasta partecipazione di pubblico. Nonostante alcuni risultati ottenuti nel 1987, da anni si lamentava la mancanza di un piano coordinato a livello nazionale per la pastorale degli emigranti. Se la Chiesa australiana si era distinta per vari interventi mirati a proteggere i rifugiati, rimaneva il vuoto di un coordinamento della pastorale per gli emigrati. La responsabilità era rimandata alle autorità di ogni diocesi senza il minimo collegamento che assicurasse continuità e incisività.

Immigrati esprimono la propria cultura e fede religiosa durante la Conferenza

Durante i due anni di preparazione della Conferenza si sono messi a fuoco alcuni nodi cruciali per un'efficace pastorale per i migranti. L'elenco delle tematiche danno un'idea delle priorità e dei punti interrogativi che hanno tenuto banco nella discussione:

1. L'evoluzione del ruolo del cappellano per gli emigranti e il suo rapporto con le parrocchie (John Murphy).
2. Modelli pastorali per gli emigranti ed i rifugiati. Il migrante come risorsa (Domenico Ceresoli).
3. Relazioni fra la Chiesa cattolica di Roma e le Chiese orientali in Australia (Lawrence Foote).
4. Gli emigranti in zone rurali dell'Australia (Vescovo Joe Grech).
5. Gli emigranti, la liturgia e la religione popolare (Antonio Paganoni).
6. Rifugiati e coloro che chiedono asilo politico e la Chiesa (Patrizia Ravalico).
7. Cura pastorale degli emigranti anziani (Carl Melvey).

8. Insegnamenti della Chiesa cattolica e le sfide del nuovo millennio (Maurizio Pettenà).

9. Senso di appartenenza: il caso dei migranti e della popolazione autoctona (Mary Nosedà).

Queste tematiche sono state dibattute durante le varie consultazioni condotte a livello statale o diocesano e sono state riprese durante i lavori della conferenza.

La prima delle tre giornate (16-18 Novembre) è trascorsa riflettendo sulle sfide incontrate dai cappellani per gli emigranti. I vari lavori hanno visto la partecipazione di circa un'ottantina di cappellani delle varie comunità etniche. Dopo la prolusione del Cardinale Fumio Hamao, Presidente della Commissione Pontificia per gli Emigranti ed Itineranti, ha preso la parola Adriano Pittarello che ha illustrato i vari modelli pastorali utilizzati, o utilizzabili, per l'assistenza agli emigranti in Australia.

Sulla scia di vari suggerimenti emersi dai gruppi di lavoro, il Presidente del gruppo dei vesco-



Partecipanti
alla
Conferenza
Nazionale
Emigrazione.
Card. Fumio
Hamao,
Presidente
della
Commissione
Pontificia per
gli Emigranti
e gli
Itineranti.



vi australiani incaricato di coordinare attività a beneficio degli emigranti e rifugiati, il vescovo Joe Grech, maltese di origine, ha dichiarato pubblicamente che è arrivato il momento di formulare un piano strategico a livello nazionale. Inoltre, si è dichiarato convinto che nei seminari e nelle case di formazione occorra introdurre corsi di specializzazione pastorale per il ministero nelle tante parrocchie australiane. Queste, specialmente nelle zone urbane, riflettono sempre di più una composizione multietnica e multiculturale.

I duecento partecipanti alle due giornate centrali della Conferenza hanno goduto di uno degli ambienti più conosciuti dal grosso pubblico a Sydney: il Randwick Racecourse, dove si svolgono regolarmente le corse dei cavalli. La sala plenaria, con ampia veduta del parco verdissimo su cui si allenavano i cavalli da corsa, ha favorito i duecento partecipanti a rendersi conto che occorreva rimboccarsi le maniche. Le aspettative sono state, a mio pa-

rere, esaudite. Sia i relatori come i vari gruppi di lavoro con le loro proposte, hanno messo in evidenza che le nuove condizioni in cui versa il cattolicesimo australiano richiedono un piano strutturato a livello nazionale, che offra motivazioni e continuità agli sforzi dei singoli cappellani o degli operatori pastorali.

Con enorme soddisfazione dei presenti, il vescovo Joe Grech ha sottolineato l'esigenza di pervenire ad un programma nazionale che rifletta le nuove condizioni del cattolicesimo australiano. Secondo gli ultimi studi e ricerche è ormai assodato il fatto, del tutto impreveduto fino ad alcuni anni or sono, di una maggiore partecipazione alle attività della Chiesa da parte dei cattolici nati fuori dell'Australia. E si sa che la partecipazione alle attività parrocchiali è stata per molti decenni il cavallo di battaglia per mettere sotto accusa le comunità di emigranti refrattari all'azione della Chiesa.

Se la prima Conferenza organizzata e gestita dagli Scalabri-



niani nel 1987 aveva lasciato l'amaro in bocca ad alcuni vescovi, per il numero e la qualità delle richieste di cambiamento, la seconda, a distanza di 18 anni, è stata completamente gestita dalla Conferenza dei Vescovi, che hanno così giocato in casa loro. L'insistenza su alcuni obiettivi di fondo non solo ha trovato consenzienti i partecipanti, provenienti da differenti settori attivi all'interno della Chiesa Cattolica, ma ha subito convinto anche i vertici più alti della Conferenza dei vescovi ad agire di conseguenza.

Se le promesse verranno mantenute, si concluderà il capitolo di una lunga e sofferta attesa per una pianificazione metodica della pastorale per gli emigranti, sull'onda dei numerosi suggerimenti pervenuti da Roma: una pastorale unificata a vari livelli; il riconoscimento dello stato giuridico dei cappellani in emigrazione; la collaborazione, richiesta ed ottenuta, con le chiese di origine e molti altri rimasti finora inascoltati. ▲



Vivaio multicolore nella



banlieue parigina

F. Danese e E. Zentile

francia **➤** Annunciata nel Bollettino ufficiale della diocesi "Englise en Val d'Oise", la domenica 16 ottobre ha visto confluire nella moderna chiesa di Cergy-le-Haut, dedicata al Beato Federico Ozanam, una comunità veramente multietnica per onorare "le Père des migrants" nel centenario della sua morte. Si distinguevano per i loro vestiti multicolori gli italiani, gli antillesi, i filippini, i portoghesi e tanti altri membri delle varie comunità africane che popolano le due parrocchie scalabriniane di St. Ouen l'Aumône e Pierrelaye e le borgate della diocesi. Ha presieduto la celebrazione il vescovo diocesano, Mons. Yves Riocreux, che ha rievocato la figura carismatica del Beato Fondatore. Ha concelebrato un nutrito gruppo di sacerdoti

"aumôniers" delle comunità della banlieue parigina, un vivaio multicolore di emigrati.

I fedeli della parrocchia hanno aperto la processione portando dei pannelli illustrati sulla vita e l'attività del Fondatore a favore dei migranti. Il canto di entrata ha dato la nota alla liturgia: "De tous pays, de toute race...".

Lo scalabriniano P. Gino Dal Fitto, responsabile delle due parrocchie, ha introdotto la celebrazione, tracciando un breve e approfondito profilo del Beato Scalabrini e sottolineando l'attualità del suo carisma nel mondo delle migrazioni e particolarmente nella diocesi di Pontoise.

I canti e le preghiere sono stati contrassegnati dalla varietà di lingue e culture presenti. Particolarmente toccante, al mo-

mento della presentazione dei doni, è stata la cerimonia di tre ragazze indiane con l'accensione e l'offerta dell'incenso che saliva in larghe volute, come una preghiera.

"Merci de votre travail parmi nous - ci ha detto, ringraziando, il Vescovo Riocreux - votre bienheureux Père et Fondateur aura bien raison de s'en réjouir!". Dopo l'Eucaristia è stato offerto un buffet che ha permesso ai numerosi partecipanti di incontrarsi e conoscersi in fraterna convivialità.

Da notare la felice coincidenza della celebrazione in onore di Scalabrini nella chiesa dedicata ad Ozanam, fondatore delle Conferenze di S. Vincenzo. Scalabrini aveva 14 anni quando Ozanam chiudeva a Parigi, a soli



quarant'anni, la sua breve ma intensa esistenza terrena. Egli si mosse verso i poveri della banlieue di Parigi come Scalabrini verso i migranti "figli della miseria e del lavoro". Animati dallo stesso spirito, ambedue ora fanno parte di quella nutrita schiera di santi che, come disse Benedetto XVI ai giovani a Colonia nell'agosto scorso, hanno orientato e animato i movimenti sociali dell'Ottocento.

Da una ventina d'anni due confratelli brasiliani, P. Geraldo Finatto e P. Remildo Boldori, esercitano il loro ministero missionario nelle diocesi di Versailles e Pontoise, a servizio di dieci comunità di immigrati portoghesi impegnati, soprattutto, nel settore edilizio. Possiamo dire che il loro lavoro di pionieri ha aperto la strada ad una stabile presenza scalabriniana nel territorio diocesano.

Nel 2000 il vescovo ha affidato agli Scalabriniani la cura pastorale delle due parrocchie di St. Ouen l'Aumône (25.000 abitanti) e di quella contigua di Pierrelaye (7.000 abitanti) che formano un'unità pastorale sotto la responsabilità di un unico parroco, coadiuvato dai "vicaires". Oltre che da francesi locali, la popolazione è in prevalenza composta da immigrati di varie etnie e culture, provenienti soprattutto dalle ex-colonie e dai

Fedeli delle comunità parrocchiali multietniche (pag. a lato)
P. F. Danese e i bambini immigrati della Prima Comunione (sopra)
I cappellani delle comunità di immigrati (a lato)



dipartimenti francesi d'oltremare. Primo parroco è stato P. Flaminio Gheza, che ha svolto un intenso lavoro pastorale, sensibilizzando al fenomeno migratorio sia i parrocchiani che i sacerdoti del decanato.

Dall'ottobre 2003 è parroco P. Gino Dal Fitto, coadiuvato dai due "vicaires", P. Francesco Danese e P. Ettore Zentile che risiedono con lui nella parrocchia di Pierrelaye, dove è presente un consistente gruppo di portoghesi formato in gran parte da famiglie giovani con figli nati nel posto. Il 50% circa dei bambini del catechismo proviene da famiglie portoghesi. Qui è importante il delicato lavoro di sensibilizzazione e di catechesi per conservare e far crescere la fede trasmessa dai genitori nel difficile e nuovo contesto culturale. La religiosità dei portoghesi si esprime soprattutto nella devozione alla Madonna

di Fatima, la cui effigie è sempre presente e adorna di fiori freschi nelle chiese da loro frequentate. Ogni anno, a maggio, nella ricorrenza della prima apparizione, tutta la comunità parrocchiale prende parte alla festa e alla processione: è un segno di accoglienza e di stima verso un modo di vivere la fede.

Un altro gruppo importante è costituito dalle tante famiglie di

colore, originarie da vari paesi: Togo, Camerun, Benin, Congo, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Isole Mauritius, Capo Verde, Haiti, Antille... Abbiamo iniziato ad organizzare una festa annuale per valorizzare la loro religiosità, mediante le più svariate espressioni musicali e danze, con l'utilizzo di strumenti ritenuti più idonei all'animazione della celebrazione eucaristica, della festa e degli incontri conviviali ai quali è invitata a partecipare l'intera comunità. È una pedagogia di lungo respiro, un'attenzione fatta di rispetto e di stima in cui armonizzare le differenze, arricchirsi reciprocamente, coltivare la comunione, divenire una comunità felice delle proprie diversità, dove l'unità è incontro e comunione delle differenze. Pensiamo sia questo il cammino da seguire, con sempre rinnovato impegno. ▲

Una comunità caleidoscopio

Vittorio Basso

A **australia** **A** Il 16 ottobre 2005 la parrocchia di San Luca di Lalor (Victoria), affidata ai Missionari Scalabriniani dal 1970, ha ricordato il terzo anniversario della dedizione della nuova chiesa al Santo Patrono. La celebrazione, presieduta da P. Barry Tobin, cappellano dal 1966 al 1970, ha riunito una folla di fedeli, multietnica e multiculturale. La comunità migrante più rilevante continua ad essere quella italiana, seguita dalla maltese, l'australiana e altri gruppi più piccoli arrivati fin qui da Nuova Zelanda, Isole Tonga e Samoa, India, Sri Lanka, Mauritius, Egitto, Burundi, Sudan, Filippine e Sud America; c'è persino una piccola comunità irachena i cui fedeli cattolici sono veramente pochi. Dopo la Messa, nella sala parrocchiale si è tenuto un incontro conviviale in cui ogni gruppo etnico ha presentato le proprie specialità culinarie e sono stati benedetti i panini che la famiglia Joseph, originaria dello Sri Lanka, dona ogni anno per l'occasione.

La storia di questa parrocchia è strettamente legata alla sua comunità di immigrati che ne hanno fatto negli anni un esemplare caleidoscopio di etnie, religioni e culture.

San Luca ebbe origine dal distacco dalla parrocchia S. Pietro di Epping per servire un'area in forte espansione, quella di

Lalor-Thomastown, divenuta talmente grande che i nuovi abitanti erano costretti a percorrere vari chilometri prima di raggiungere la chiesa.

Si venne così a formare l'Associazione dei Residenti Cattolici di Lalor allo scopo di costruire presto una chiesa e una scuola che servissero la loro area. Fu solo nel 1951 che iniziò a definirsi l'abbozzo di quella che, prima o poi, sarebbe divenuta la parrocchia più vasta di Victoria.

Nel 1964 l'area comprendente Lalor, Thomastown e parte di Bundoora venne separata da Epping andando a formare una nuova comunità. L'anno seguente, anche Bundoora divenne indipendente e S. Luca, poté così iniziare il suo cammino definitivo. Un numero sempre maggiore di famiglie iniziò a sostenerla offrendo il proprio tempo libero

e aiuti economici. Il lavoro continuo facilitò lo sviluppo delle attività parrocchiali e scolastiche. L'area, in continua espansione, aveva bisogno di costanti adattamenti e così, negli anni Sessanta, venne costruita la nuova chiesa/scuola, inaugurata ufficialmente dal vescovo Fox. L'edificio inizialmente era costituito da un modesto santuario, una sagrestia, tre aule scolastiche, una stanza per le suore, e dal 1963 altri luoghi vennero acquistati per il presbiterio e altre aule.

Nel settembre 1965 la nuova costruzione, adibita a chiesa e ad aula magna, venne completata e fu possibile tenere la prima celebrazione. In seguito, e per conservare il legame instaurato fra parrocchia e fedeli, il luogo venne destinato esclusivamente a chiesa assecondando, così, un



Particolari della nuova chiesa di S. Luca di Lalor

desiderio che i residenti di Lalor speravano fin dal 1950. Nelle due decenni successive molti altri nuovi immigrati contribuirono a trasformare la chiesa nel fulcro della vita cittadina.

Il ruolo della comunità nello



I pionieri (sopra) e gli ultimi arrivati (a lato)

Il parroco P. Giuseppe Molon (1° a sinistra), il cappellano della comunità filippina P. Casey Ureta (4° da sinistra) e P. Vittorio Basso (ultimo a destra) con alcuni collaboratori parrocchiali



sviluppo della parrocchia è stato fondamentale. Nella partecipazione volontaria all'organizzazione e costruzione si sono formati vari movimenti. Si è dato vita, così, al Movimento delle famiglie cristiane, al tennis club, a cooperative, al Ministero dell'istruzione, al comitato liturgico, al gruppo giovanile, al consiglio parrocchiale, al servizio di baby-sitting. Anche dal punto di vista spirituale ci furono dei miglioramenti: 6 messe domenicali, missioni inglesi, italiane, maltesi e ucraine, novena di Nostra Signora, benedizione delle case a Pasqua, Comunione ai malati, benedizioni, catechismo. Venne poi assicurata la cura spirituale per tutti i parrocchiani di lingua italiana. Alla fine degli anni Sessanta si diede il via a vari progetti di ristrutturazione e di ampliamento.

Negli anni '70 ebbe inizio un vero e proprio nuovo capitolo per S. Luca. La popolazione di Lalor era così suddivisa: 40% di lingua italiana, 30% australiana, 30% maltese e altre lingue, diventando il più grande mix linguistico ed etnico in crescita. Questo boom di immigrati richiedeva diversi tipi di approccio al loro

modo di vivere e di inserimento nella società australiana. Molti ancora ricordano l'opera missionaria dei Padri Remigio Birollo, Dante Orsi e Giovanni Mello, accompagnati dal consiglio parrocchiale e dai comitati liturgico, di vita comunitaria, educativo, apostolico, socio-assistenziale, finanziario e sostentamento.

Infine, giunsero anche le Suore Pastorelle che, in collaborazione con i missionari, iniziarono ad occuparsi del catechismo ai bambini e ragazzi, dell'educazione cristiana degli adulti, dell'animazione liturgica e della visita alle famiglie. Il loro apostolato, nuovo per la Chiesa di Melbourne, nel tempo venne riconosciuto valido per tutta l'area del servizio pastorale. Nel 1983, venuto a cessare l'insegnamento presso le scuole statali, venne creata una struttura mobile, de-

nominata "Missione a motore", diretta dalle suore e a cui i bambini ricorrevano per la loro istruzione cristiana.

Dalla metà degli anni '70 S. Luca fu una delle più vaste parrocchie di Victoria. Nel 1976 la sua popolazione contava ben 26 nazionalità di cui il 35% italiana, 33% australiana, 14% maltese e 18% altre.

Nel settembre 1977 l'Arcivescovo Frank Little benedisse ufficialmente la nuova chiesa parrocchiale, divenuta così centro di accoglienza e di ritrovo religioso e sociale dei numerosi gruppi etnici, ma soprattutto, pur nella diversità, l'espressione viva e operante di un'unica fede. Un particolare importante: l'altare è costituito da un grande e grezzo pezzo di roccia blu, simbolo della forza di fede della sua gente. ▲

È arrivato un brutto babbo natale

Dai pacchi natalizi del Consolato alle nuove leggi sugli stranieri e sull'asilo approvate venerdì 16 dicembre. Per fortuna c'è qualcuno che ha il coraggio di contestare.



Silvano Guglielmi

svizzera

E comincio proprio dai pacchi di Natale, che il Consolato è "obbligato" ogni anno a distribuire. Si procede così: si chiedono alle diverse associazioni i nominativi degli "indigenti", si fanno preparare i pacchi da un grande magazzino e, nell'impossibilità materiale di procedere alla distribuzione, alle stesse associazioni si chiede di completare il servizio.

Un fastidio dopo l'altro, cominciando dagli elenchi dei supposti bisognosi, che ogni anno danno il via alle proteste di chi

è rimasto escluso, - "perché a lei sì e a me no?" - con attribuzione di colpa alle associazioni che si sono prestate al servizio. E poi i contenuti dei pacchi: lo spumante, il panettone, mezzo chilo di spaghetti, il torrone per la delizia di tante dentiere, la scatola di pelati, lo zucchero...

È generoso il pacco natalizio, meglio di quelli che distribuiva a suo tempo l'armatore Lauro, ma ci si rende conto che la maggior parte finisce a connazionali che risiedono in case di riposo, con tanto di menù controllato, con altre esigenze, eccetera eccetera?

La città di Berna e le bandiere dei Cantoni svizzeri (in alto)

Anche i bambini immigrati amano incontrarsi per celebrare insieme il Natale nelle Missioni Cattoliche e ricevere i doni





papiers a restare nella clandestinità. E così è stato soppresso l'obbligo di esaminare le domande di regolarizzazione, viene istituito "un rinvio informale" che permette alla polizia di respingere lo straniero senza alcuna formalità.

Poi c'è l'altra legge, la LAsi (la legge sull'asilo) e anche qui un elenco di cose negative: moltiplica le misure di dissuasione e di esclusione, prevede il rifiuto di entrare in materia per le domande di asilo non accompagnate da documenti di identità, verrà stabilita una lista di "paesi sicuri", ai quali rinviare senza scrupoli i richiedenti respinti, gli aeroporti si trasformeranno in trappole per "topi" e quelli che vedranno la loro domanda di asilo respinta, non avranno più sussidi. Due leggi, dice l'avvocato, che "spingeranno alla clandestinità migliaia di persone".

Henri-Charles Tauxe, giornalista, partendo dall'idea di Blatter, presidente della Fifa, di eliminare gli inni nazionali all'inizio delle partite per evitare che siano fischiate, sogna un domani con un "inno internazionale planetario", perché "qualunque siano le nostre origini etniche, culturali, religiose, socio-economiche, siamo gli abitanti dello stesso pianeta, al di là di ogni pregiudizio nazionalista".

E termina la sua riflessione citando un capitolo degli Essais di Montagne: "La nostra vita è composta, come l'armonia del mondo, da cose contrarie e da diversi toni, dolci e aspri, acuti e bassi. Il musicista che preferisce gli uni e non gli altri che cosa vuol dire? Bisogna che sappia servirsi dei due e miscelarli".

Non ci vuole molto a fare nostre le osservazioni dei due, che dimostrano che anche qui c'è chi la pensa diversamente dal governo. Ma perché certe brutte notizie arrivano proprio per le feste? E non basta il pacco-dono di un consolato a farci gridare "allegria!". ▲

Domande di asilo

Nel 2005 sono diminuite le domande di asilo nei Paesi sviluppati. Durante i primi 5 mesi dell'anno sono state 156.200, il 18% in meno rispetto al 2004. La Francia è il paese che ha avuto più domande (27.400), seguito da Stati Uniti (25.400), da Regno Unito (15.500). Seguono Germania, Austria, Canada e Svezia. Il maggior numero dei richiedenti proviene da Serbia, Montenegro, Cina e Russia. ▲

Minori soli

Oltre 8 mila sono i minori stranieri giunti in Italia non accompagnati dai genitori e senza il permesso di soggiorno. Sono ospiti delle case di accoglienza o rinchiusi in carceri minorili. Il 27% proviene da Albania, il 25% da Marocco e il 2% da Romania. Le Regioni di destinazione sono principalmente la Lombardia, il Lazio e il Piemonte. ▲

Profitti

La World Bank ha presentato alla Commissione Internazionale delle Migrazioni i risultati di un'inchiesta sui profitti degli emigrati. Il Messico è il paese che trae il maggior profitto, con 16 miliardi di dollari annui, seguito da India e Filippine. Il Paese con maggior numero di immigrati sono gli Stati Uniti, dove ne risiedono circa 35 milioni che generano ben 28 miliardi annui di ricchezza. L'apporto economico ai Paesi di origine dei 200 milioni di immigrati raggiunge la somma annua di ben 240 miliardi di dollari, mentre nel Paese di residenza spendono circa 2 mila miliardi. ▲

Rispetto dei diritti

In seguito ai tragici avvenimenti nelle enclavi spagnole in Marocco di Ceuta e Melilla e l'abbandono nel deserto dei clandestini sub-sahariani da parte delle autorità marocchine, la Commissione Europea ha esortato a un trattamento dignitoso, nel rispetto dei diritti umani, nel momento del rimpatrio degli illegali. Secondo le norme internazionali, infatti, "nessun governo può restituire un immigrato senza prima aver accertato che siano stati rispettati i suoi diritti. Le stesse norme "proibiscono inoltre le espulsioni collettive". ▲

Al Consolato le sanno queste cose, ma non si può cambiare destinazione a quei fondi, così almeno ci hanno risposto da sempre. Si è tentato di orientare quel piccolo fondo ad alte iniziative, come le giornate per l'anziano, con un bel pranzo e un po' di musica, ma niente da fare. Lo Stato padrone non rinuncia, una volta all'anno, all'impagabile orgoglio di mostrarsi generoso. Generosità del padrone della ferriera, che, dopo averti prosciugato in mille modi, ti dona un caffè con cornetto.

Ma di altro volevo parlare, della legge approvata giorni fa a Berna, che l'avvocato Jean-Michel Dolivo, membro del comitato referendario vodese "Non aux lois contre l'asile et les étrangers", ha definito "una vera macchina per espellere senza rispettare alcun diritto elementare di procedura". E qui fa l'elenco delle violazioni cominciando dalla LEtr (la legge sugli stranieri), che blocca di fatto l'accesso a chi arriva da Paesi extra-europei, accresce la precarietà degli stranieri, getta il sospetto sulle coppie binazionali, condanna i sans-



Fantasia della carità

Betty, Elvira e Anna



Il 1999 fu dichiarato "Anno Internazionale dell'Anziano". Una proposta accolta ovunque e che diede origine a varie iniziative in favore della terza età. Nel mese di maggio dello stesso anno, un gruppo di signore italiane di Melbourne avviò un'iniziativa che tuttora ha il sapore di quella



La signora Betty Fase consegna il profitto annuale al direttore dei Villaggi, P. Emilio Vaccaro (in alto)

Collaboratrici e assistenti con il Superiore generale in visita al Villaggio San Carlo (sopra)

Anna Fratta con alcuni clienti (sotto)

“fantasia della carità”, come la volle chiamare Giovanni Paolo II in merito all'accoglienza dei migranti.

D'accordo con il missionario scalabriniano, P. Emilio Vaccaro, responsabile dei Villaggi per Anziani San Carlo e San Francesco, avviarono un cosiddetto "Negozio di occasioni", conosciuto in Australia come "Opportunità Shop". La spinta iniziale nacque dalla necessità di raccogliere dei fondi per l'acquisto e la sostituzione di attrezzature necessarie a migliorare la qualità della vita dei residenti nei Villaggi.

L'idea venne accolta immediatamente dal connazionale Carlo Travaglini, che, con una generosa donazione, permise l'allestimento di un locale e il pagamento dei primi mesi di affitto. Fecero seguito l'appoggio del Console Generale d'Italia, Gianni Bardini e, soprattutto, quello delle promotrici dell'iniziativa, le signore Betty Fase, Elvira D'Adam e Anna Fratta e numerose collaboratrici e volontarie (attualmente sono oltre 40).



sempre animate dallo zelo di P. Emilio.

Il piccolo santuario della carità venne chiamato "Yours, Now Mine" (Tuo, ora mio). Tuttora vengono raccolti oggetti usati o nuovi dalle famiglie italiane e locali e che vengono poi rivenduti a prezzi agevolati. Si può trovare di tutto: vestiti, camicie, borse, tovaglie, giocattoli, argenterie, pupazzi, pentole, cappelli, scarpe, caffettiere, piatti, tazze, libri, coperte, ecc.

Le signore sono particolarmente impegnate nella raccolta e nella vendita; prestano servizio come commesse ed hanno stabilito tra loro profondi vincoli di amicizia, con frequenti incontri per discutere le nuove esigenze e come destinare il ricavato annuale per gli acquisti di attrezzature necessarie al benessere degli anziani ospiti dei Villaggi. La "fantasia della carità", l'amore verso le persone più deboli e, come in questa iniziativa, l'amicizia trovano terreno fertile per far crescere il chicco di grano e dare abbondanti frutti.

La creatività e l'impegno di questo gruppo di volontarie vennero presto riconosciuti anche dalla stampa locale. "Il Globo", giornale italiano di Melbourne, scrisse che, nel giro di un anno dall'inizio delle attività del

"Yours, Now Mine" era stata raccolta un'ingente somma, servita poi all'acquisto delle prime attrezzature. Negli anni successivi vennero acquistati un televisore a schermo gigante, sedie e poltrone speciali per rendere confortevoli la chiesa e le sale di ritrovo, letti e materassi conformi alle norme. Si provvede, inoltre, alla ristrutturazione dei servizi igienici e strutture varie.

Sono trascorsi sei anni e l'attività continua. Le parole di P. Emilio, rivolte alle prime volontarie, ci sono di sprone e marciano di continuo il cammino della nostra azione e di quella carità che fa viva la comunione, soprattutto con chi soffre o è oberato dal peso degli anni e da una vita di sacrifici: "Spinti dalla compassione di Cristo offriamo la cura necessaria alle persone anziane più deboli della nostra comunità, per dare una risposta ai loro bisogni spirituali, fisici e morali".

Confidiamo di contare anche per l'avvenire della generosità di tante persone e di continuare con questa iniziativa, per poter assistere i nostri anziani bisognosi che meritano una profonda gratitudine e permettere loro di trascorrere gli ultimi anni di vita terrena in serenità, conforto e dignità. ▲

Per meglio servire i migranti

Nei mesi di ottobre e novembre 2005, presso la sede della Direzione generale di Roma, hanno avuto luogo l'incontro degli Economisti provinciali e quello dei Superiori provinciali. I temi principali sono stati la verifica e l'attuazione del Progetto Missionario Scalabriniano formulato dal Capitolo generale, la promozione vocazionale e la formazione dei candidati alla vita sacerdotale e missionaria. ▲

Ai due incontri precedenti è seguito, dal 14 al 19 novembre, quello del Segretariato generale della formazione. In particolare è stato esaminato il testo che riguarda la formazione specifica scalabriniana "Discepoli di Gesù sulle orme di Scalabrini". ▲

Alla memoria del Beato Scalabrini è stato dedicato il convegno "Costruttori di società. Diverse appartenenze. Una città", realizzato il 30 novembre 2005 presso il Campidoglio di Roma. Promotori dell'evento: la Fondazione Scalabriniana, lo Scalabrini International Migration Institute (SIMI) e il Centro Studi Emigrazione Roma (CSER). I relatori hanno sottolineato in particolare l'apporto dei migranti alla costruzione di un nuovo tessuto sociale. ▲

Laici Scalabriniani

Valencia (Venezuela)

Il gruppo di Valencia, da anni impegnato tra i migranti che vivono in solitudine e povertà, spesso indocumentati, ha celebrato la "Giornata dei lavoratori migranti e delle loro famiglie". L'evento ha fatto parte della campagna di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle autorità e delle persone di buona volontà alle problematiche dei migranti in situazioni disagiate. ▲

Bogotá (Colombia)

I Laici del gruppo di Bogotá e gli studenti religiosi del seminario teologico San Carlo si sono impegnati a fare opera di assistenza e di animazione nel rione "Laureles", un'area periferica della metropoli colombiana tra le più povere e dove si rifugiano i "desplazados" a causa della violenza. ▲

Al Beato Scalabrini

Parigi (Francia)

Il 23 ottobre 2005, l'arcivescovo di Parigi, Mons. André Vingt-Trois, nella cattedrale Notre-Dame, gremita di fedeli soprattutto immigrati, ha ricordato il Beato Scalabrini e ne ha additato la visione universale e l'esempio per la Chiesa di oggi. ▲

Bonne Esperante (Belgio)

Il Servizio Pastorale per i Migranti e i Missionari Scalabriniani del Belgio hanno celebrato, a Bonne Esperante della diocesi di Tournai, una giornata di riflessione sulla mobilità umana e illustrato la figura del Padre dei Migranti. La giornata si è conclusa con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario generale diocesano, Mons. Guy Harpigny. ▲

Staten Island (Stati Uniti)

Nel mese di settembre 2005, nel quadro delle celebrazioni per il Centenario del ritorno al Padre del Fondatore, il vescovo scalabriniano, Mons. Lawrence Sabatini, ha benedetto e dedicato al Beato Scalabrini la cappella del seminario. Alle celebrazioni hanno preso parte numerosi Missionari e Laici Scalabriniani. ▲

Una tenda in terra vietnamita ?

Carmelo Hernandez

vietnam

Il Vietnam è uno stato del sud-est asiatico, con una superficie di circa 331.690 kmq e oltre 81 milioni di abitanti. Confina con la Cina, il Laos, la Cambogia ed il Golfo del Tonchino. Il territorio è costituito per l'80% da colline e montagne con una folta vegetazione e per appena il 20% da zone pianeggianti. Il clima è tropicale e monsonico, con alto indice medio di umidità, frequenti precipitazioni ed una temperatura che oscilla, durante l'anno, fra i 5 e i 37°C.

Il Vietnam vanta una storia plurimillenaria. Sottoposto per migliaia di anni al dominio di varie dinastie imperiali cinesi, conquistò l'autonomia all'inizio del X secolo e, un secolo più tardi, la completa indipendenza, pur rimanendo tributario della Cina.

Fu colonia francese dal 1859 e venne occupato dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale. Riconquistò l'indipendenza nel 1945. In base agli accordi di pace di Ginevra (1954), il territorio fu diviso in due stati: il Vietnam del Sud, sostenuto da Stati Uniti, Australia e altri paesi occidentali e il Vietnam del Nord, forte dell'appoggio della Repubblica Popolare Cinese e dell'Unione Sovietica.

Le tensioni fra i due Paesi sfociarono ben presto nella sanguinosa "Guerra del Vietnam", finché gli accordi di pace di Parigi del 27 gennaio 1973 riconobbero la sovranità di entrambi gli stati. Le truppe americane si ritirarono il 29 marzo dello stesso anno. Nel 1976 il Vietnam venne ufficialmente riunificato sotto il controllo del governo del nord con il nome di "Repubblica Socialista del Vietnam". Varie ondate di profughi continuarono ad abbandonare il paese per tutto il decennio successivo.

Anche Santa Teresita, la santa di Lisieux e patrona delle missioni, era desiderosa di essere missionaria e partire per il Carmelo di Saigon, fondato già nel 1861. Scrisse a Suor Genoveffa: "Egli ti tenderà la mano, ti attaccherà due alucce bianche, e tutt'e due voleremo via, alto alto, lontano lontano, e ci spingeremo, nel battere delle nostre alucce d'argento, fino a Saigon...".

Penso sia arrivato anche per gli





Scalabriniani il tempo di piantare la tenda in terra vietnamita. Le porte di Saigon (oggi Ho Chi Minh) sembrano aprirsi. Nei mesi di marzo e aprile 2003 un missionario scalabriniano ha compiuto un viaggio esplorativo, visitando le diocesi di Xuan Loc e di Saigon.

Il primo approccio ha lasciato intravedere una terra fertile per una fioritura vocazionale, in vista del servizio ecclesiale specifico verso i numerosi migranti. La chiesa vietnamita, specialmente nel sud del Paese, nonostante sia ancora ostacolata dalle forze governative, è una chiesa viva, ricca di un'energia particolare.

Viaggiando per la città di Saigon e in alcune province, si ha la sensazione di non trovarsi in un paese "comunista", bensì in un

ambiente specificatamente cattolico. Ne fanno fede la presenza di numerose e belle chiese, l'interesse e la fedeltà dei cattolici nel prendere parte alla Messa e nella grande devozione alla Madre di Dio, invocata particolarmente come Nostra Signora di La Van.

Come altre metropoli, Saigon è una città vibrante e in costante attività. È proverbiale il caos delle motociclette. Richiama molti giovani operai per il lavoro nelle fabbriche. Sono oltre un milione gli immigrati provenienti dall'interno del nord e dal centro del Paese. Il salario è bassissimo, in media 40 dollari mensili per 12 ore giornaliere di lavoro e per sei giorni alla settimana. Nonostante l'esigua somma si riesce a sopravvivere e ad inviare qualche spicciolo alla famiglia.

In gruppi di 4 o 6 persone, gli immigrati vivono in minuscoli locali che servono da cucina e dormitorio, privi dei servizi sanitari. L'arcivescovo di Saigon, Card. Jean-Baptiste Pham Minh Mân, preoccupato di questa si-

tuazione disagiata, ha promosso una specifica attenzione pastorale e sociale in favore della numerosa comunità dei migranti.

Dal Vietnam, inoltre, dopo la caduta di Saigon nel 1975, sono emigrati verso altri paesi dell'Asia oltre un milione e mezzo di lavoratori. Sono abitualmente migranti temporanei, facilmente oggetto di abusi e sfruttati in vari modi nel paese di accoglienza.

La chiesa in Vietnam, fortunatamente, è florida in vocazioni religiose e sacerdotali. Le case di formazione sono state messe al bando dal Governo per ben 13 anni. Solo nel 1988 iniziò a permetterne la riapertura, dando origine a una "nuova primavera" di vocazioni, nonostante il limitato numero di ammissioni ai seminari imposto dallo stesso Governo. Numerosi giovani sono in attesa di essere ammessi, ma l'accettazione è ancora condizionata dai permessi governativi.

Nel settembre 2005 è iniziata anche una particolare presenza scalabriniana a Saigon. Dieci giovani, che hanno espresso il desiderio di consacrarsi alla vita religiosa e sacerdotale a servizio dei migranti, vivono ora in comunità, accompagnati da un sacerdote di un'altra congregazione.

È il primo grano seminato in questo angolo di terra asiatica, un virgulto di una "nuova primavera scalabriniana" che attende di volare in alto, con le "due alucce d'argento", in questa terra irrigata e benedetta dal sangue di tanti martiri cristiani. ▲

Giovani vietnamiti esprimono il senso dell'accoglienza e dell'amicizia (pag. prec. e sopra)

P. Carmelo Hernandez con l'arcivescovo di Saigon, Card. Jean-Baptiste Pham Minh Mân (sotto)





In ricordo di Anna e Felix

Anna Moresco e Felix Shild: una storia di due cuori incontratisi per le vie dell'emigrazione

Alberto Vico

inghilterra -

Il signor Felix Shild nacque a Praga attorno al 1926. Fu costretto a lasciare frettolosamente la sua terra durante l'occupazione nazista, perché ebreo. I genitori furono trattenuti in patria, essendo ambedue medici, per poi morire in un campo di concentramento poco prima della fine della Seconda Guerra Mondiale.

Felix, ancora ragazzo, si rifugiò in Inghilterra dove compì i suoi studi laureandosi in chimica presso l'università di Bristol. Alla fine della Guerra si trasferì a

Londra, dove trovò lavoro nel comune di Highgate, e occupò posti di prestigio. Nel 1968 sposò la signorina Anna Moresco. Felix morì nel 1997 senza avere figli.

La signora Anna Moresco in Shild, nacque a Breganze (VI) nel 1929 e negli anni '50 emigrò in Inghilterra come domestica e successivamente come modelli-

sta sarta. Nel 1968 sposò Felix Shild. Un matrimonio ben riuscito nonostante nazionalità, religione e livello culturale diversi. Anna morì a Londra il 9 Luglio 2004 in circostanze tragiche.

Il mio primo incontro con la signora Anna fu nei primi mesi del 2004 all'ospedale di Barnet, dove era stata ricoverata per un'operazione ai reni. La invitai a trascorrere la convalescenza a Villa Scalabrini dal momento che aveva bisogno di assistenza e viveva da sola.

Anna trascorse assieme a noi la Pasqua e fu molto contenta di

Villa Scalabrini: casa per anziani emigrati di Shenley (Inghilterra), dove è stata ospite Anna Moresco (in alto). Un angolo del seminario filosofico San Carlo di Paso del Rey (Buenos Aires - Argentina) (sotto)

ESTA OBRA SE HIZO POSIBLE
POR LA GENEROSA COLABORACIÓN
DE LAS HERMANAS Y HERMANOS MORESCO
Y DE SU SOBRINA LILIANA.
PARA HONRAR LA MEMORIA DE SUS FAMILIARES
ANNA Y FELIX SHILD.

Seminario San Carlos - Buenos Aires 2005



Il gruppo di giovani studenti di filosofia del seminario San Carlo di Paso del Rey (Buenos Aires)

aver accettato l'invito. Si ripromise di tornare ancora in futuro.

Tramite la signora Shild conobbi tutta la famiglia composta da tre fratelli, tre sorelle e una nipote. Mi raccomandarono di visitare Anna in quanto sola e ammalata. Cosa che potei fare solo poche volte poiché morì il 9 luglio 2004.

Nella mattina di quel giorno, alle ore 05.30 del mattino entrarono in casa sua due uomini incappucciati intimando che fossero consegnati loro denaro e gioielli. Strapparono il filo del te-

lefono e misero a soqquadro la casa, razziando tutto il possibile.

Alle 07.30 la povera Anna, in stato di shock, riuscì a dare l'allarme chiedendo aiuto ai vicini. La polizia arrivò sul posto solo verso le ore 11.00. Troppo tardi anche per chiamare l'ambulanza poiché la povera Anna aveva cessato di vivere.

Su incarico dei familiari provvidi alle pratiche inerenti al funerale e al trasferimento della salma in Italia. I familiari mi incaricarono anche di seguire le pratiche per quanto riguardava

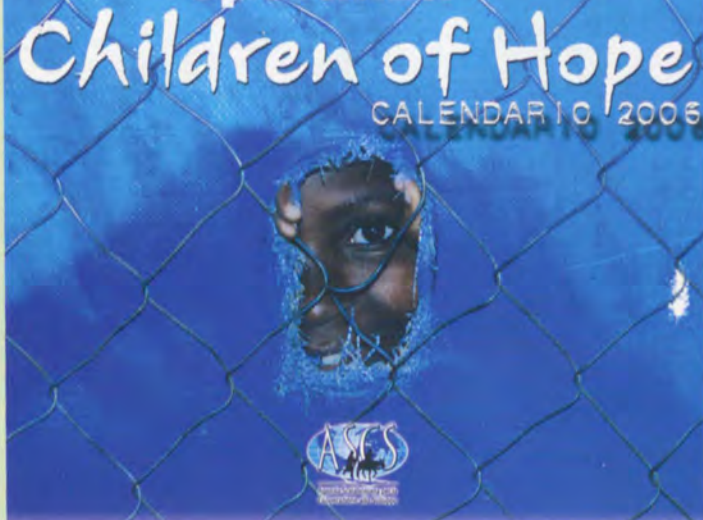
la successione dei beni patrimoniali della defunta.

Concluso l'iter di successione, i beneficiari del patrimonio avrebbero voluto compensarmi del lavoro compiuto. In ottemperanza alle norme inglesi, che non permettono che l'esecutore testamentario venga pagato, rifiutai ogni compenso. Alle genuine ed insistenti preghiere di accettare suggerii l'idea di una donazione per un'opera scalabriniana significativa. Il consiglio venne accettato e l'offerta di 30.000 sterline andò a favore del seminario scalabriniano San Carlo di Paso del Rey (Buenos Aires), che necessitava di un ampliamento visto l'aumentato numero di giovani che intendono prepararsi alla vita missionaria e sacerdotale.

La generosa offerta e, soprattutto, i donatori sono ricordati in una semplice ma significativa targa nella nuova ala del seminario, a eterna memoria di Anna e Felix, da tanti giovani che intendono rispondere con generosità alla chiamata del Signore per servire i fratelli migranti. ▲

La generosa offerta e, soprattutto, i donatori sono ricordati in una semplice ma significativa targa nella nuova ala del seminario, a eterna memoria di Anna e Felix, da tanti giovani che intendono rispondere con generosità alla chiamata del Signore per servire i fratelli migranti. ▲

I bambini della speranza



Il giro del mondo in dodici scatti, dall'Africa alla Colombia con i bambini delle missioni scalabriniane: è il calendario da tavolo dell'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS) e che per l'edizione 2006 ha come titolo Children of hope (Bambini della speranza). Un'iniziativa che si inserisce nella campagna di eventi a sostegno dei progetti di cooperazione internazionale in cui l'ASCS è impegnata. Il ricavato delle donazioni raccolte, infatti, verrà interamente devoluto a tre progetti: il Nido del Gufo di Bogotá (Colombia), la Coopejumbasca di Cùcuta (Colombia) e lo Scalabrini Center of Cape Town (Sudafrica). L'ASCS è il braccio operativo con il quale i Missionari Scalabriniani realizzano le loro attività di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo. È presente in Europa, Africa e America Latina con progetti a sostegno dei migranti, dei rifugiati e dei minori nel campo educativo, della promozione umana e dello sviluppo dell'impresa autosostenibile. ▲

Per informazioni: ASCS, via Scalabrini 3
36061 Bassano del Grappa (VI).

Sono trascorsi 23 anni da quando i Missionari Scalabriniani hanno posto piede in Asia. La porta d'entrata al continente giallo, stupendo, affascinante e misterioso furono le Filippine, un paese tranquillo, costituito da numerosissime isole bordate di coralli e popolate da una varietà straordinaria di flora, fauna e culture diverse.

Sapore asiatico

Carmelo Hernandez

A **filippine** **A** I Missionari Scalabriniani arrivarono nelle Filippine nel 1982 su richiesta dell'allora arcivescovo di Manila, Card. Jaime Sin, il quale affidò loro le direzioni della pastorale migratoria, dell'apostolato dei marittimi, di un centro studi, di un seminario filosofico, di un noviziato e di un centro di accoglienza per i migranti.

Dalle Filippine fu poi possibile posare lo sguardo e raggiungere i nuovi orizzonti missionari di Taiwan, Indonesia, Giappone. Si spera di arrivare presto anche in Vietnam, dove già vari giovani hanno espresso la volontà di entrare a far parte della famiglia del Padre dei Migranti.

Nel 1988 aprì i battenti la comunità teologica con i primi tre giovani filippini candidati alla vita missionaria. Due di essi, Boy

Galdo e Mario Lorenzana, divennero i primi sacerdoti scalabriniani di quella nazionalità, missionari rispettivamente in Australia e in Canada. Attualmente, sono 20 i giovani religiosi studenti di teologia, provenienti non solo dalle stesse Filippine ma anche da Messico, Brasile, Paraguay, Colombia, Haiti, Canada. Fanno parte della comunità, oltre ai formatori, anche 7 studenti vietnamiti: una famiglia veramente internazionale, multiculturale

(ben 11 nazionalità), segno della nuova Pentecoste, della comunione nella diversità. La lingua comune è l'inglese ma, di fatto,



Seminario Teologico Scalabriniano di Manila
I religiosi teologi 2005



si parla un mix linguistico composto da spagnolo, inglese, tagalo e portoghese.

Perché gli Scalabriniani in Asia? La risposta la troviamo nello stesso carisma profetico del Beato Fondatore: per offrire l'amore e il servizio ecclesiale senza frontiere al fratello migrante. Per fare questo sono state affrontate molte difficoltà, tra le quali il riuscire a comprendere e ad accogliere un mondo tanto diverso da quello occidentale. Ognuno di noi è arrivato qui con



il proprio bagaglio di esperienze personali, ma per scoprire la presenza di Dio in un mondo nuovo dobbiamo, come Mosè, scrollarci di dosso la polvere e toglierci i sandali, per rivestirci di una nuova cultura e camminare di pari passo con chi, all'inizio, ci sembra tanto diverso e misterioso, a cominciare dalle piccole questioni quotidiane: dalla diversità del cibo, al modo di comportarsi, salutare, gesticolare, pregare.

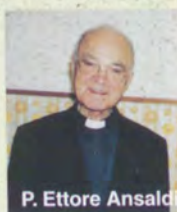
Secondo molti, questo sarà il secolo dell'Asia. Speriamo non solo nel campo tecnico ed economico ma anche in quello destinato alla semina del Vangelo.

In questo continente affascinante vive il 60% dell'umanità e, di questo, solo il 3% è cristiano. Come Scalabriniani sentiamo di dover essere presenti. Per essere i missionari dei migranti e per costruire una piccola porzione dal "sapore asiatico" della Chiesa di Dio. ▲

ANNIVERSARI SACERDOTALI

70°

1936 • 2006



P. Ettore Ansaldo



P. Antonio Ferronato



P. Enrico Larcher

*Ineffabilmente grande, o miei cari,
l'onore che vi ha fatto Gesù Cristo
col chiamarvi a parte dell'opera sua redentrice,
annoverandovi tra i suoi discepoli*

(Beato Scalabrini)

60°

1946 • 2006



P. Florindo Ciman



P. Vittorio Dal Bello



P. Giovanni Di Vito



P. Luigi Liber

50°

1956 • 2006



P. Guglielmo Bellinato



P. Antonio Benetti



P. Marcello Bertinato



P. Remigio Birollo



P. Angelo Bresolin



P. Alexander Dalpiaz



P. Flaminio Gheza



P. João Lorenzato



P. Albino Michelin



P. Aldo Montanari



P. Leo Silvestri



P. Natale Ubaldi



P. Pasquale Viglione



P. Mario Volpato

25°

1981 • 2006



P. Antonio De Angelis

Missionari Scalabriniani

*... migranti con i migranti
per edificare con essi
la chiesa e cogliere
nelle migrazioni
il segno della vocazione
eterna dell'uomo...*

Nel numero di settembre – ottobre 2005
"Scalabriniani" ha
pubblicato una nota sui 25



anni di presenza scalabriniana in Messico. Pubblichiamo ora, sullo stesso avvenimento, una breve riflessione di Carmelo Hernandez, missionario messicano tra i primi ordinati di questo dinamico, misterioso e, al tempo stesso, promettente Paese.

Il grano di senape è cresciuto

Carmelo Hernandez

ra, P. Angelo Calandra e P. Silvano Tomasi (oggi Nunzio Apostolico presso le Nazioni Unite a Ginevra), furono i missionari P. Luigi Gandolfi, P. Alvirio Morés e il compianto P. Pietro Corbellini. Giunsero alla fine del 1980 nella città di Guadalajara dove, dopo i contatti con le autorità civili e religiose, iniziarono, in un'area periferica della metropoli, la costruzione del seminario San Carlo.

Furono inizi di sacrificio e di stenti, che però portarono abbondanti frutti. I tre, studiata la realtà migratoria del Paese, si re-

veri degli altri paesi centroamericani che, attraverso il Guatemala e il Messico, tentano la stessa fortuna. Ma non sempre la buona sorte è loro favorevole, costretti allora a ritentare più volte il cammino dei sogni finché non vengono meno le forze e la speranza.

P. Pietro, un saggio missionario, fu responsabile per diversi anni della Commissione Episcopale per le Migrazioni. P. Alvirio, un esperto cacciatore di candidati alla vita missionaria, percorse a destra e a manca tutto il Paese. P. Luigi, un formatore nato, si



A Il piccolo seme di senape, piantato 25 anni or sono, ha dato i suoi frutti: una fioritura vocazionale nella Congregazione e un fecondo e ampio servizio missionario nel campo delle migrazioni.

Alla gestazione del progetto hanno preso parte le due province religiose San Giovanni Battista e San Carlo. I pionieri, con l'approvazione e l'appoggio dei due superiori provinciali di allo-

sero disponibili all'interno della chiesa locale per rendere più efficace il servizio pastorale specifico verso i migranti.

Infatti, migliaia di figli di questo Paese, da anni, rischiano il cammino per raggiungere l'*el dorado* nordamericano, affrontando pericoli di ogni sorta pur di uscire dalla miseria e far sopravvivere la famiglia. Ad essi, ancora oggi, si aggiungono i po-

dedicò alla formazione dei primi giovani che avevano risposto all'invito del Signore.

Dio ha abbondantemente irrigato di benedizioni il lavoro apostolico di questi pionieri e di quanti li hanno seguiti in questi primi 25 anni di presenza dei figli del Beato Scalabrini in terra azteca. Nel 1984 emisero la professione religiosa i primi giovani e, di anno in anno, altri conti-



Giovani studenti scalabriniani della Casa di formazione Beato Scalabrini di Città del Messico

nuano ad unirsi all'ideale. Attualmente, tra religiosi, sacerdoti e studenti professi, sono 60 i figli di questa terra sparsi nella geografia delle migrazioni, in ben 12 Paesi dei cinque continenti. Altri giovani sono in cammino e si preparano per consacrarsi un giorno alla vita missionaria, oltre che nel seminario



San Carlo di Guadalajara, in quello eretto da qualche anno nella metropoli capitolina e nel noviziato di Purépero, nello stato di Michoacán.

L'ansia di servire meglio e concretamente i migranti ha spinto i missionari a seguire il loro stesso cammino. Dalla Città di Guatemala, alla frontiera di questo piccolo e sofferito Paese, fino all'estremo nord messicano,

hanno creato una rete di ben 5 "Case del Migrante" dove trovano rifugio i migranti in attesa di "fare il salto" (passaggio delle frontiere) o quelli respinti e rimpatriati dalla "migra" (polizia migratoria messicana e statunitense) o ingannati dai noti "coyotes" (i moderni "mercanti di carne umana", come li definì oltre un secolo fa il Beato Scalabrini). Dietro il loro esempio so-

no sorti altri centri di accoglienza, ampliando così l'azione della chiesa e di tante persone di buona volontà, tra cui i Laici Scalabriniani.

Le autorità civili ed ecclesiastiche riconoscono ampiamente l'azione pastorale e sociale dei Missionari, garantendone la validità e l'efficacia e favorendo la crescita della coscienza sociale per il rispetto dei diritti fondamentali della persona. Ne è una prova la visita, realizzata nel mese di dicembre 2000 alla Casa del Migrante di Tijuana, del presidente della repubblica azteca, Vincente Fox, e la nomina ad Assessore dell'Istituto Nazionale delle Migrazioni del missionario P. Florenzo Rigoni. Ma il grande merito va certamente ai 32 missionari e alle numerose persone che in questi primi 25 anni hanno offerto la propria vita per il bene dei fratelli che ancora oggi percorrono le vie dell'esilio, nella speranza di un futuro più luminoso. ▲

Appelli

In questi primi mesi del suo pontificato Benedetto XVI, oltre al messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato, è tornato più volte sul tema della mobilità umana, particolarmente di quella che prende la forma più drammatica, come è il caso dei rifugiati, degli sfollati e degli affamati in cerca di sopravvivenza. Il suo pensiero spazia nella geografia dei grandi esodi, dall'America Latina, all'Africa, all'Asia e alla stessa Europa. Pur nella sua nota diplomazia non smorza la crudezza della realtà del fenomeno. Ha parole di apprezzamento e di incoraggiamento per quelle nazioni che si adoperano con audace coraggio a favore dei rifugiati, raccomandando loro di non retrocedere e le indica come esempio di "lodevole generosità nell'accogliere i rifugiati". Ma ugualmente avverte e raccomanda i Paesi più prosperi al dovere della condivisione. Dell'Europa, detentrici di una ricchezza da non tenere solo per sé, dice che "costituisce uno spazio vitale di benessere e di sicurezza". Invoca accuratamente in favore di tanti che ancora soffrono e fuggono a causa delle guerre e della fame. "Gli esodi - afferma - sono il triste costo umano delle guerre". E ancora: "È la povertà che induce molti sulla via dell'emigrazione". Sottolinea, inoltre, lo stretto intreccio tra il fenomeno delle migrazioni e quello della pace, del dialogo interculturale e interreligioso. ▲



UN VERO ITALIANO emigrato e grintoso



Giovanni Costanzelli

A Uruguay
A Giovanni Costanzelli è uno dei personaggi più conosciuti della comunità italiana dell'Uruguay. Nato a Finale Emilia (Modena) nel 1930, emigrò in Argentina nel gennaio 1949, dove, con il resto della famiglia, raggiunse la mamma Antonietta e il papà Alfonso che vi risiedevano già da alcuni mesi.

A Bariloche, sulle Ande, nel Nord della Patagonia seppe che assumevano operai italiani e si presentò in Playa Bonita da dove partivano le barcacce da sbarco della seconda guerra mondiale che portavano gli operai all'isola Huemul. "Tu no", gli disse il capo costruttore del reattore atomico argentino voluto dal presidente Peron, "sei troppo ben vestito". Il giorno dopo, Giovanni, poco e mal vestito sotto una nevicata copiosa, tornò all'isola e fu assunto come interprete per gli altri italiani, cosicché, al contrario degli altri suoi connazionali, andava su e giù per l'isola con la jeep.

Un giorno, il Presidente Peron e sua moglie Evita, in visita all'isola Huemul, regalarono a tutti gli operai italiani 3.000 pesos quando lo stipendio mensile era di soli 300. Con quel gruzzolo Giovanni si concesse una vacanza e su un aereo della Forza Aerea Argentina raggiunse Buenos Aires e da lì, in barca, Montevideo, in Uruguay. Durante la traversata del Rio de la Plata incontrò Angela, oggi sua fedele sposa. Le spiagge del piccolo

paese sudamericano lo incantarono e vi rimase.

A tre giorni dal suo arrivo si presentò negli uffici della General Electric, mostrando il titolo di ragioniere e il passaporto italiano, la miglior referenza per gli emigrati. Venne assunto e in poco tempo nominato capo di varie sezioni. Vi rimase per ben 15 anni, dopo i quali poté ritornare per la prima volta in Italia. Nel frattempo, erano nate le sue adorato tre figlie, Eliana, Paola e Fiorella, che a loro volta poi hanno costituito altrettante meravigliose famiglie. Anche il resto della famiglia Costanzelli, da

qualche anno, si era trasferita a Montevideo.

La mamma Antonietta gestiva un "almacen" (generi alimentari), mentre il papà Alfonso e i figli cominciavano ad effettuare saldature elettriche, per passare alla fabbricazione di sgabelli, poi tavoli e sedie di formica e finalmente mobili e poltrone d'auto Fiat, Ford e General Motors, con l'ausilio di macchinari moderni e 43 dipendenti. I genitori, già anziani ma sempre attenti e parte-

Giovanni Costanzelli (a destra) con autorità della comunità italiana ricorda i connazionali deceduti



"La carretta" di Giuseppe Belloni: il ricordo di un passato glorioso

cipi alla vita della comunità, ritornarono in Italia per trascorrere gli ultimi anni della loro vita prima di far ritorno alla casa del Padre.

In realtà, da sempre, tutto il clan dei "Costanzelli" si è dedicato, con spirito di convinta e vissuta fede cristiana, al lavoro, alla famiglia, al servizio della comunità italiana residente in Uruguay.

Giovanni, in particolare, ha avuto sempre importanti incarichi e mansioni all'interno delle numerose istituzioni che caratterizzano l'intera comunità e che onorano l'Italia nel Paese di adozione: dal Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo, il Comitato, le Case di Riposo, l'Aiuda, la Scuola e l'Ospedale italiani, l'Associazione degli ex Combattenti e Reduci, la Casa degli Italiani e, non ultima, la Missione Cattolica Italiana. La casa di Giovanni e Angela Costanzelli, fin dagli inizi duri e sofferti della Missione, è stata anche la casa-rifugio dei Missionari Scalabriniani.

Giovanni, a 75 anni suonati, ama l'Uruguay, sua patria di adozione, e ama l'Italia. Sente il dovere di diffondere lo spirito, i valori e la ricchezza di un Paese di artisti, di eroi, di santi, di scienziati, di pensatori. Grazie alla sua lunga esperienza, sente il bisogno di dare un consiglio ai giovani italiani o figli di emigrati: che siano sempre e ovunque "onesti e grintosi", che apprendano la lingua della madre patria, una ricchezza che privilegia e onora i milioni di connazionali che ancora oggi popolano il mondo intero. ▲



Renato Zilio

"Escono piangendo nel seminare, ma, mietendo, ritornano cantando..."

Il pellegrinaggio delle Missioni Cattoliche dei Migranti della Svizzera al Beato Scalabrini

Così il salmo. Ma così anche noi. Sistemati su due autobus - sabato mattina, all'alba - in pellegrinaggio per i luoghi scalabriniani. Mescolati insieme, tra portoghesi, spagnoli, latinoamericani e italiani, sembrava l'arca di Noè. Misto mare. Per cultura, lingua, sensibilità. Tutti un po' sorpresi, in verità... Ma tornando, domenica sera, tutti decantavano la splendida esperienza. Esultanti. Perfino Toni, friulano, responsabile dei donatori del sangue, un abitué alle gite. "Ma, con questo mischio di razze mi è proprio piaciuta", ripeteva convinto...

Abbiamo fraternizzato già alla prima stazione: il pranzo. In un pic-nic gigante, ognuno ha tirato fuori le sue specialità preparate in abbondanza. A disposizione di tutti. Pesce, carne, vini, desserts preparati in tutte le salse. Sotto un sole sobrio d'autunno, tra la frescura degli alberi, su tavoli improvvisati... sotto lo sguardo compiaciuto di don Bosco, maestro dei giovani nei cinque continenti, era bello solo a vederla l'allegria della nostra gente. Di tutti i colori.

A Piacenza siamo arrivati giusti giusti per entrare alla veglia di preghiera. In casa madre. Tra un mare di altri emigranti delle missioni italiane in terra svizzera. Il bacio alla reliquia - un piede di Scalabrini - è stato un bel gesto di tenerezza, come quando si bacia un familiare. In fronte. Cenone, poi, di accoglienza, sempre là. La domenica, siamo entrati di buon'ora nella basilica del martire S. Antonino, patrono della città, per una solenne messa di invio. Proprio da dove Mons. Scalabrini aveva inviato nelle Americhe i suoi primi due missionari. Era il tempo degli eroi... Festosa, poi, la processione per la città verso la cattedrale, dove ci attendeva Lui stesso in persona. Silenzioso, accogliente, dietro una finestra di cristallo. Ed era come un invito al coraggio e alla compassione: le due anime del migrante. Un saluto commosso. Riconoscente. Eppoi, ancora tutti insieme, un salto al centro città, presentandoci nella nostra fierezza comune, che ci distingueva. Tutti emigranti a Ginevra. Anche se ognuno parlava una lingua diversa...

Ritrovando la via del ritorno, al Monte Bianco, calava la sera, ma anche un velo di tristezza. Che peccato, perdersi di vista! Ora che si cominciava a capire di aver trovato dei veri compagni di viaggio. Sì, in emigrazione sono loro che ci fanno apprezzare il cammino e le mille difficoltà incontrate. Proprio come a Emmaus. Sul pullman ognuno ha voluto esprimere la sua testimonianza. Poche parole. Vere. Qualcuno vi ha aggiunto anche una lacrima. Non si vedeva, si era nel buio. Ma lo si indovinava, eccome! ▲



Leone Valente

“povera valvola di un povero missionario” 20 anni dopo

a cura di **Lorenzo Bosa**

P. Leone, per i familiari e amici semplicemente Lino, nacque a Grantorto Padovano il 30 novembre 1928, da mamma Gianina e papà Emilio. Era il sesto di otto fratelli: Ottorino deceduto in guerra, Loris ed Eleonora scomparsi recentemente, e Livia, Malvina, Bertilla e Maria che ricordano ancora con venerazione il fratello missionario. Una famiglia ricca di buone abitudini e di valori sani, che viveva quasi esclusivamente del raccolto dei campi e di pochi animali. Mattina e sera le preghiere, il Rosario e, settimanalmente, la Confessione e la Messa.

P. Leone, che da bambino voleva diventare sindaco, si preparò alla vita sacerdotale e missionaria negli istituti scalabriniani d'Italia. A Bassano del Grappa fu portato dal padre in bicicletta, alla quale la madre aveva appeso la sporta degli indumenti e applicato un cuscino alla canna affinché il suo figliolo potesse arrivare con le ossa sane.

Dopo l'ordinazione sacerdotale (19 marzo 1954), P. Leone svolse il suo apostolato in Argentina, dal 1954 al 1960, nelle missioni di Sáenz Peña (Buenos Aires), San Martín (Mendoza), Per-

gamino e Bahía Blanca (Buenos Aires) e Rosario (Santa Fe). Parlare di P. Leone in queste cittadine, ancora oggi, è come nominare un santo, tanto è stato ben voluto. Dovette lasciare le missioni a causa della malferma salute. In Italia fu direttore spirituale dell'Istituto San Carlo di Osimo (AN) e, dal 1963 al 1971, confessore nel noviziato di Crespano del Grappa. Fu poi direttore spirituale nel seminario Scalabriniani di Bassano. Frequentemente doveva ritirarsi nella Casa Maria Assunta di Arco (TN) per riprendere un po' di forze.

19 marzo 1954:
Ordinazione Sacerdotale.
(da sinistra, 1a fila): Padri
V. Maddalena, A. Seppi,
P. Cuman, D. Pontin,
P. Piron, B. Zonta;
(2a fila): G. Milani,
T. Bagatin, G. Bianchi,
E. Battocchio,
T. Lorenzin, V. Beschini,
G. Spigolon, E. Sartori,
A. Lovato, L. Valente;
(3a fila): G. Favero,
F. Milini, Mons. Egidio
Negrin vescovo
consacrante,
C. Zanconato,
Mons. Raimondi





In nave verso le missioni dell'Argentina (da sinistra): P. Paolo Piron, P. Vittorio Beschin e P. Leone Valente

L'ultima tappa del suo calvario cominciò nel dicembre 1985, quando gli interventi chirurgici individuarono la malattia mortale. Ritornato ad Arco, annotò nel diario in cui "scriveva al Signore": "Mi hanno detto la verità. Ho pianto. Aspetto con fiducia la venuta del Signore. Il male è tanto. Qui ad Arco c'è pace. Grazie, Signore!". E ancora: "Sforzati di fare del tuo letto un altare"... "Mi macini, Signore, mi macini. Dammi forza e serenità e perseveranza. Madre Santa, vieni in mio aiuto presto. Mons. Scalabrini, guarda a questo tuo figlio, l'ultimo, è vero, ma pur sempre tuo figlio"; "Signore, che io mi renda conto che posso essere ancora utile, anzi, più utile che mai, unendomi a te, alle tue sofferenze per il bene della tua Chiesa, della grande famiglia scalabriniana, del grande mondo dell'emigrazione". Le sue ultime parole furono: "Signore, sia fatta la tua volontà". La chiamata del Signore arrivò il 1° dicembre 1986.

A distanza di 20 anni, il ricordo di P. Leone è accompagnato da sentimenti di simpatia e affetto per la sua benevolenza, il suo sorriso, la sua mitezza e soprattutto con profonda gratitudine per il suo sacerdozio e il suo calvario dalla testimonianza penetrante.

Giuseppe Cristofani, suo compaesano e per vari anni studente nei seminari scalabriniani

d'Italia, ha raccolto la sua memoria nel libro "P. Leone Valente: Colloqui, pensieri, sfoghi personali", dal sottotitolo "Una povera valvola di un povero Missionario: il bisogno di dire qualcosa a Uno che ti capisce, ti conosce a fondo e ascolta le tue lamentele con pazienza". Ha raccolto il diario spirituale che scrisse durante gli ultimi due anni del suo calvario, dal 22 luglio 1984 fino a un mese e mezzo dal suo ritorno alla Casa del Padre. Ha riunito le preziose testimonianze delle sorelle ancora viventi, dei numerosi nipoti e dei confratelli scalabriniani che con P. Leone hanno condiviso gli anni di seminario e di tanti altri che hanno ricevuto il dono della sua direzione spirituale.

Tutti ricordano tanti particolari ed esempi di P. Leone, sia nell'ambito familiare che missionario. Era "un ragazzino come tutti: vivace ed allegro, ma anche tanto obbediente"; "sempre sorridente ed aveva parole di elogio e di conforto per tutti"; "viveva con la preghiera ed accettava con rassegnazione i giorni che il Signore gli aveva assegnato"; con il sorriso esprimeva tranquillità perché era convinto che con l'aiuto di Dio tutto si potesse risolvere.

Espressioni che ritornano nelle testimonianze di altri che l'hanno conosciuto o hanno condiviso momenti della sua vita seminaristica, di missionario in

Argentina e del suo doloroso calvario divenuto l'altare ove offrire la vita per il bene dei fratelli migranti.

Dalla sua sedia a rotelle, diventata da anni un altare anche per lui, il giovane missionario P. Mario Vabai, ricorda tra l'altro: "Quando tutto dava segni di debolezza e andava, come si dice, 'in riserva', sapevi dove avresti potuto tornare a fare il pieno, da quel sacerdote che non solo si chiamava Leone di nome, ma che da leone dava la sua vita a Cristo e ai fratelli".

P. Ernesto Seppi considera una grazia particolare quella di aver vissuto per ben 6 anni nella casa del noviziato di Crespano del Grappa. Testimonia: "Sentiva la sua vocazione religiosa-sacerdotale come chiamata all'intimità con Gesù: Gesù 'parola del Padre', Gesù 'Redentore nella croce', la sofferenza vissuta come 'configurazione a Gesù crocifisso' e come il calvario sacerdotale, per 'sentirsi pane spezzato', missionario dei migranti. Viveva l'intimità con Gesù e l'amore a Maria. Diceva spesso: 'La Madonna mi è stata sempre vicino'. Fu un sacerdote che parlava poco, ma pregava tanto".

Nel suo testamento, scritto nel 1978, dopo aver ringraziato tante persone che l'avevano compreso e amato in tanti anni di infermità rendendogli "veramente leggere" le croci, esprime la gioia e la certezza di averle portate, con l'aiuto della Madonna che gli "è sempre stata vicino, con Cristo e per Cristo a beneficio della Chiesa e specialmente dei fratelli emigrati". Da oltre 20 anni, e per sempre, P. Leone continua la sua missione dal cielo. ▲



Missionarie Secolari Scalabriniane

Corsi di lingua italiana in una comunità multietnica

Solidarietà e condivisione

Filomena Marro

italia **T**ra il traffico concitato di Via Broletto, con alle spalle l'artistico quartiere di Brera, a poche centinaia di metri dal Castello Sforzesco, si può ammirare la sobria eleganza di S. Maria del Carmine. Nelle giornate luminose, al tramonto, la chiesa costruita in cotto sembra infuocarsi, diffondendo un senso di calore ed accoglienza.

È una chiesa tipicamente lombarda, testimone di vicende storiche plurisecolari. Ma chi vi entra, la domenica pomeriggio, è improvvisamente trasportato in altri mondi, altre culture.

Affidata ai Missionari Scalabriniani, questa chiesa ospita la parrocchia rionale e quella nazionale di S. Carlo, punto di riferimento per la comunità anglo-americana e filippina, ossia per tutti coloro che si esprimono in lingua inglese, diffusi su un territorio che si estende ben oltre la città.

Di domenica, particolarmente, vi si alternano diverse iniziative ed attività. Tra queste, anche un corso di lingua italiana in cui, da ormai 16 anni, insegnano diverse Missionarie Secolari Scalabriniane, con la collaborazione di alcuni volontari che offrono il proprio servizio qualificato e desiderano conoscere la realtà migratoria dal di dentro, nell'incontro diretto con persone di altri paesi che cercano nelle nazioni più ricche una possibilità di migliorare la propria vita e quella della propria famiglia.

La maggioranza delle perso-

ne che frequentano i corsi proviene dalle Filippine ma non sono mancati, nel corso di questi anni, migranti di altre parti del mondo: Colombia, Cina, Costa D'Avorio, Ucraina, Perù, Russia,

desiderio-realtà, sofferenza-vita, noi-l'altro, difesa-accoglienza. Ci si trova gli uni accanto agli altri per imparare una lingua nuova: la lingua dell'appartenenza all'unica umanità che ci fa sperimen-

Filomena con due immigrati al corso di italiano



India, Brasile, Marocco, Ecuador, Sri-Lanka, Albania, Estonia... e anche dalla Spagna.

Dietro ad ogni volto c'è una storia personale, non di rado legata ad attraversamenti delle frontiere, di notte, a piedi, sotto il peso della paura. Persone che, una volta giunte a destinazione, diventano invisibili a motivo della clandestinità, sottoposte allo sfruttamento e alla dequalificazione professionale.

Il corso, oltre a fornire gli strumenti linguistici, così necessari per chi si trova ad affrontare la vita in un paese sconosciuto, è occasione di solidarietà e condivisione, un luogo d'incontro dove, dopo aver attraversato le frontiere fisiche, è possibile con la disponibilità di tutti, attraversare altri tipi di frontiere presenti in ogni uomo: gioia-dolore,

tare di essere tutti in cammino, portati dalla fede in un futuro già presente là dove ci si riconosce come fratelli.

Perché questo si realizzi, sono importanti anche i gesti quotidiani di un'accoglienza che vuole farsi vicina all'altro, per incontrarlo e stabilire con lui un ponte di comunicazione e di scambio.

Tra i dipinti della Chiesa ve ne è uno che rappresenta la scala di Giacobbe, un simbolo caro al Beato Scalabrini che lo assunse come suo stemma. Guardandolo, continuiamo a sognare insieme a lui e ad operare perché la comunicazione tra il cielo e la terra e le relazioni di dialogo tra uomini e donne diversi per lingua, cultura, mentalità si dilatino, in modo che nessuno si senta solo o escluso. ▲

Massimo Rinaldi: missionario e vescovo VENERABILE

P. Isaia Birollo
Superiore Generale

Il 19 dicembre 2005, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza privata Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza, il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare vari Decreti, uno dei quali riguarda: "Le virtù eroiche del Servo di Dio **Massimo Rinaldi**, della Congregazione dei Missionari di San Carlo, Vescovo di Rieti, nato il 24 settembre 1869 a Rieti (Italia) e morto il 31 maggio 1941 a Roma (Italia)".

Con questo riconoscimento ufficiale, il Servo di Dio Massimo Rinaldi è ora Venerabile ed è presentato a noi e a tutta la Chiesa come un modello di santità. Offriamo una preghiera di ringraziamento al Signore che ci sta facendo vedere come anche la nostra Congregazione, nei suoi inizi, è stata marcata dalla santità non solo del Fondatore ma anche di almeno uno dei suoi primi missionari. Questa eroicità nella pratica delle virtù cristiane, questa radicalità che troviamo agli inizi della nostra storia, è per noi tutti un richiamo a rispondere oggi alla nostra vocazione con una dedizione totale.

Mi limito a ricordare alcuni punti che sono stati messi in risalto nella discussione conclusiva del Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi sulle virtù di Massimo Rinaldi.

"Il Servo di Dio, oramai sacerdote, lasciò improvvisamente la diocesi senza avvisare di persona lo zio vescovo, a cui aveva comunque inviato qualche giorno prima due lettere. Si diresse quindi a Piacenza per entrare nell'Ordine Scalabriniano ed essere inviato, dopo soltanto due mesi, missionario in Brasile. È stato sottolineato che, benché si sia trattato di modalità forse discutibili sul piano ecclesiale, il suo comportamento fu espressione di quella radicalità evangelica a cui rimase fedele sino al termine della sua vicenda terrena. [...]"

Il Servo di Dio fu missionario in ogni sua iniziativa pastorale. Aprì (a Roma, durante la prima guerra mondiale) un piccolo ufficio informazioni per i familiari dei dispersi e dei prigionieri di guerra, promosse con saggezza la pietà popolare, seppe contrapporsi ai fascisti promovendo l'Azione Cattolica in tempi assai difficili, dovendo per questo sopportare violente reazioni e umiliazioni. Per alcune sue attività apostoliche fu ingiustamente accusato di imprudenza, ricevendo lettere minatorie e subendo atti di vandalismo. Accettò l'episcopato per obbedienza e continuò ad essere missionario anche nella diocesi di Rieti, come gli era stato preconizzato da Papa Pio XI: 'A Rieti farà il missionario e il vescovo'."

Che l'esempio lasciatoci dal Venerabile Servo di Dio Massimo Rinaldi sia per tutti noi una luce che illumina il nostro cammino mentre, alla conclusione delle celebrazioni del Centenario e dei vari convegni di Congregazione, volgiamo lo sguardo verso la preparazione del XIII Capitolo generale. ♦



Le virtù del Venerabile di Dio, Massimo Rinaldi, sono ampiamente testimoniate e documentate da diverse persone. Il loro grado superiore al comune sono profondamente radicate nella vita di preghiera e contemplativa. Nella preghiera e nella contemplazione ha mantenuto un rapporto stabile, costante e vivo con Dio in ogni circostanza pur nella diversità degli ambienti e delle funzioni che egli ha vissuto ed esercitato come sacerdote, missionario e vescovo. La costante relazione con Dio è la fonte della sua diversificata e ricca attività missionaria, pastorale e sociale. La stessa è accompagnata da una ferma e costante ascesi caratterizzata dalla povertà personale e dalle non comuni penitenze. ♦

(www.massimorinaldi.org)

Consacrati per servire i migranti Prime Professioni

Il 27 e 28 novembre 2005, 118° anniversario della fondazione della Congregazione dei Missionari Scalabriniani, 20 giovani, completato l'anno di formazione nei rispettivi noviziati, hanno emesso i primi voti temporanei.



Damas Douze, John-Anderson Vibert, Carl Jean, Monel Occimable, Jean Dickson Saint-Claire. ▲

Noviziato di Guarne (Colombia)

Rafael Alirio Venegas Quinche, José Dilbrando Castillo Romero, Carlos Eduardo Ramirez Arenas, Luis Alfonso Espinel Vargas, Oscar Tocua Mora, Carlos Alberto Villar Ospina, Alvaro Cordero Cordero. ▲



Sergio Ibarra Ramirez, Juan Francisco Aguiar Arce, Juan Francisco Aguiar Arce, Timoteo Osorio Solis, José Rodrigo Gris Castro, Oscar Cuapio Lima, Ahuizotl U. Cruz Montes, Manuel J. Miramontes Solano, Román Viveros Costeño. ▲

Professioni Perpetue



Il 4 dicembre 2005, nella Chiesa di Santa Lucia a Roma (da sinistra): Jairo Ariel Alfonso Merchán, Esvin Marroquín Sánchez, José Humberto Chacón Flores, Carlos Miguel Díaz Caetano, Jean Elex Normil, Aldo Jozef Pashkja, Arlain Pierre. ▲

Ordinazioni Diaconali

Il 27 novembre 2005 nel Center for People on the Move di Manila (Filippine), José Alirio Gutierrez, religioso studente di voti perpetui della Scalabrini Theological House of Studies, ordinato da Mons. Socrates Villegas, vescovo di Balanga.



Il 3 dicembre 2005, nella Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso di Roma, i religiosi studenti di voti perpetui (da sinistra) Richard Gérard, Antônio C. Seganfredo, Leonardo Rocha, Corrado Caroli, Willinton José Lopez Vega, Gabriele Beltrami, ordinati da Mons. Luciano Monari, Vescovo di Piacenza. ▲



Ordinazioni Sacerdotali

Seminario Teologico San José di Merlo (Buenos Aires - Argentina)

P. Luis Hernan Olivos Aguilar

Ordinato il 17 dicembre 2005 nella Parrocchia N.S. di Pompei a Santiago del Cile da Mons. Ricardo Ezzi Andrelo, vescovo ausiliare di Santiago di Cile.



P. Miguel Angel Ramirez Lepe

Ordinato lo stesso giorno nella Parrocchia San Miguel Arcangel a Copula (Jalisco - Messico) dal Card. Juan Sandoval Iñiguez, arcivescovo di Guadalajara. ▲



Missione per i migranti



Il 26 settembre 2005, Mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio, ha eretto la Missione con Cura d'anime dei migranti

residenti nel territorio diocesano e l'ha affidata ai Missionari Scalabriniani. La sede della nuova missione è la chiesa di San Carlo della Casa Madre della Congregazione e dove avrà sede anche il missionario per le attività pastorali. Nella stessa data, Mons. Monari ha nominato primo Cappellano P. Sergio Durigon. ▲

Scalabriniani nel mondo



Documenti, convegni e informazioni varie sul Beato Scalabrini e i Missionari sparsi nel mondo
www.scalabriniani.org



grazie
gracias
merci

obrigado
thank you

Solidarietà
Scalabriniana
2005

Confidiamo
anche per l'avvenire
sulla comunione
dei beni, sulla bontà
e generosità di molti
per promuovere
e sostenere
altre iniziative
umanitaria
e cristiane

Sostenitori di "Scalabriniani"

Offerte giunte in parte nel mese di dicembre 2004 e dal 1° gennaio al 31 dicembre 2005
(Pregiamo comunicare eventuali disguidi)

10.000,00: Bonelli P. Giovanni; **2.583,52:** In memoria di Bazzana Tina; **2.100,00:** Campagnolo Luigi; **1.374,35 Chf:** Missione Cattolica Italiana di Basilea; **1.025,00:** Iccolti Renata e altri collaboratori - Tucci Tiziana - **900,00:** Abbonati della Francia; **500,00:** Didonè P. Matteo - Giacobbo P. Giuseppe; **485,00:** Uderzo P. Aldo; **388,00:** Scaravelli P. Volmar e P. Dalpiaz Alex; **312,00:** Feccia P. Augusto; **310,00:** Cigolini P. Santo; **300,00:** Menelle P. Ampelio e Comunità di Arco; **288,00:** Tessaro Peter; **250,00:** Cortesi Silvio; **200,00:** Cossarizza Aldo - De Guidi e Fam. Guidetti - Missione Cattolica Italiana di Quaregnon (P. Lovatin Valentino) - N. N. - Missionarie Secolari Scalabriniane - Verga Carlo; **194,00:** Missione Cattolica Italiana di Allschwill (P. Graziano Tassello); **193,00:** Balen P. Moacir; **170,00:** Carrara Dina; **166,00:** Borleri Giuseppe; **151,50:** Tomasini-Bassi; **150,00:** Baggio Teresa - Berti Luigi - Borgomastro Margherita - Lecciso Maria Rosaria - Marcon P. Renzo - Pascolo Domitilla; **149,93:** Geremia P. Francesco e sorelle; **145,00:** Marotta Pierina; **140,00:** Boifava Giovanni Pietro; **137,00:** Petrosino Maria; **135,00:** Rodighiero P. Domenico; **130,00:** Sciacca Alfina; **123,00:** Lorenzana P. Mario; **120,00:** Paolazzi Adriano; **118,00:** Capra P. Nevio; **117,00:** Ronchi P. Vincenzo; **105,00:** Bucciarelli Angela - Santopadre Vito Roberto; **100,00:** Andriollo Fam. - Angeli Angelo - Anziliero Giuseppe - Barberini Paola - Bergomi Graziano - Bertussi Florida - Bisinella Tiberio - Caspoli Anna e Gabriella - Cordani P. Giancarlo - Gandolfi P. Pietro - Gordi Tarcisio - Pasqualotto P. Aldo - Pizzolato Aldo - Rainoldi Clara - Sala Rita - Santi Arturo - Santini Martin A. - Simioni P. Luciano - Vecchiato P. Rinaldo - Zonta Bruno - Zaupa P. Roberto; **90,00:** Fiorentin Elisa - Sartori Fernanda; **86,00:** Cervetto Adele - Suore Missionarie Scalabriniane di Piacenza; **84,00:** Ragnoli P. Ezio; **81,00:** Nocchi Nancy; **80,00:** Corbella Giuditta e Giuseppe - Lombardi Gilda; **77,00:** Dal Bal-

con Antonio - Tarro P. Michael; **76,00:** Touzin P. Yves; Zanoni P. Charles; **75,00:** Gandolfi P. Luigi - Napolitano Marco; Heck Elisabetta; **70,00:** Carletti Rossella; **65,00:** Cunico Giuseppe; **62,00:** Battaglia P. Ignazio; **60,00:** Azzolin Rosetta - Campanelli Maria Rosaria - Campese Nicola Fam. - De Santis Pino e Anna - Mariani Marisa - Missionari Scalabriniani della parrocchia S. Giovanni B. di Brescia - Mocellin Giovanni - Paganoni Angela - Scortegagna Fausto; **59,00:** Tomasi P. Lidio; **57,00:** Dalpiaz P. Gino; **56,00:** Borsatto Evaristo - Vismara Cornelia; **52,00:** Di Pietro Renato e Luciana - Rinaldi Libera; **50,00:** Alfonso Leo - Amici di P. Mario Pegorin - Baesso Giovanni e Matteo - Baù Mario - Bellò Silverio - Bertini Giacomo - Bizzotto Egidio - Bovo Luigi - Caroli Filippo e Biancamaria - Cavazzini P. Ennio e Istituto Teologico di Roma - Chiarot P. Italo - Chinello Luciano e Mauro - Chinetti Carla - Corti Santina; Cotroneo Alessandra - Crestale Alberto - Cunial Luana - Cunial P. Giorgio - Curotti Giordano - Dall'Agno Emanuele - Danesi Mino - De Candido Teresa - Dionisi Daniela - Gramola Benito - Iora Lambardi in Rinaldi - Lanini Adelina - Leo Alfonso - Loggi Silvia - Lovallo Maria Assunta - Maran Cesira - Marobbio Angelo e Francesca - Marrocco Maria - Massari Giancarlo - Missione Cattolica Italiana di Esch-Sur-Alzette e Nuovi Orizzonti - Missione Cattolica Italiana di Friburg (Serraglio P. Martino) - Missione Cattolica Italiana di Lausanna - Pavan Gabriella - Pegoraro Maria - Rittonori Renato e Paola - Sabbadin Carlo - Sartori Lella e Valeria - Schiavi Alessandro - Scialanga Luigi - Taborelli Achille e Comunità - Tassello Ziviani Vania - Tessari Clorinda - Tessorotto P. Mario - Tirirò Giuseppe e Rosario - Vaghini Maria - Viola Beatrice - Zago Luisa - Zanini P. Vilson; **45,00:** Bertolini Maria Carlotta - Betti Isa - Filippin Matteo - Scaccia Vincenzo - Tonin Don Giuseppe; **41,00:** Bergamo Raimondo - Mansi Raffaele; **40,00:** Cagna Francesco - Furlotti Caver-

zan Amelia - Schoenen Gilbert; **39,00:** Casarotto P. Secondo - Rauzi P. Mario; **36,00:** Polo Bruna - Visconti Angelo; **35,00:** Fabbian Libralato Gina - Fornara Adelaide - Maestre Pie Venerini di S. Giovanni e Paolo (Caserta) - Menabene Alessandro - Palombi Franco - Simionato Fam.; **33,50:** Cavazzini Carlo; **33,00:** Colpo Marcello; **32,00:** Beffagna Silvia e Serena - Bonometti Franca - Carron Erminio - Costa Rosa - Dalla Vecchia Pietro - Morassut Maria Grazia; **31,00:** Sbaruffatti Pierino; **30,29:** Dalla Zuanna Pietro; **30,00:** Baron Luigi - Bordignon Dario - Bortignon Amabile - Ceretta Carlo - Conte Santo - Corradin Giovanni - Cunial Elio - Donati Federico e Mena - Durante Anna Maria - Durante Florio - Favaro Sandro - Favero Bernardo - Franciosi Andrea - Gazzola Ottorino e Lia - Gnata Laura - Izzo Peppino e Giuliana - Lionello Gianna - Marchetto Ciman Ines - Missione Cattolica Italiana di Ginevra - Mingardi Dino - Missionari Scalabriniani di Osimo - Nava Giordano - Paganoni Natale - Pandini Elsa - Pintossi Donatella - Pirolo Angelo - Pizzato Tosin Mari - Polo Emma - Presti Gino e Josè - Rebellato Nino - Rizzinelli Mario - Santoro Ernesto - Seminario Scalabriniani di Amora - Suore di Carità Immacolata Concezione di Roma - Tartaglia Vittori - Tassello Gonnella Cecilia; **29,00:** Tancredi Nicola; **28,00:** Kernot Patrizia - Tonellato Maria; **26,00:** Andiole Guglielmo - Battistella Gemma - Benatti Luigi - Bortolamai P. Gabriele - Bortolato Bianca - Caliaro Angelo - Capata Umberto - Cardillo Ezio - Cereda Ghilardi EmilavChiattelli Marcello - Cipriani Nico e Vincenza - Corini Olga - Costa Floriano - Cunial Armida - Famiglia Birollo - Fanara Don Gaetano - Favero Bernardo - Fregonese Olindo - Gallerino Bruno - Guadagnini Giuseppe - Missione Cattolica di Affoltern Am Albis - Minghetti Roberto e Cristina - Molon Elvira - Moretti Antonio e Silvana - Perusin Piran Maria - Piotto Maria Teresa - Silva Alberto - Simoncelli Ricciarda - Tassello Pretto Marisa - Tosoni Giovan-



ani" e Opere Missionarie

battista - Vallecoccia Giovanni Battista - Zanatta Maria Emma - Zilio Aldo - Zilio Bertilla; **25,00:** Bortolamai Francesco - Casa Provinciale di Chicago - Casati Enzo - Ceccon Umberto - Ciampa De Angelis Lina - Conte Mauro - Dalla Pressa De Bernardini Giulia - Dalla Zuanna Vigilio - Favero Francesco e Daria - Libardo Hernandez - Loi Luigi - Lombardi Michele e Italia - Longhi Iora - Lopoli Antonietta - Marianoni Osvaldo e Teresa - Massimi Gabriella - Michelotti Franco - Morotti Fam. - Nava Anna - Onor Ermano ed Enza - Panaccio Lea - Peretti Anna - Pernarella Mario - Petroni Scipioni Leonina - Rigon Francesca - Ronchi Francesco - Satta Don Michele - Tessarotto Giuseppe - Toninelli Cecilia - Vicentini Mareri Francesco - Vico Alberto - Vitali Antonia; **24,00:** Schirato Valerio; **20,00:** Aiolo Giuseppe - Amadio Severino - Anania Don Francesco - Becaglio Alfio e Giuseppina Bertolini Maria Carlotta - Bisinella Baggio Sofia - Bonelli Giulio - Bortolamai Claudio - Botta Vittoria - Brignoli Marcellina - Caggianella Maria Libera - Calegari Domenica - Calvi Franca - Carminati Maria Teresa - Caruso Principe Giovanna - Centro Giovane Latinoamericano di Roma - Ceresoli Amabile - Costanza Finizio - De Fazio Attilio - De Pellegrini Elvira - De Salvia Raffaele e Mattia - Di Salvo Maria - Faggioli Paola - Follador Bortolazzo - Freddi Eugenio ed Elsa - Gallone Claudia - Gnoato Graziano - Iacovelli Rossana - Larcher Enrico e Agnese - Liberatore L. - Maifredi Ida - Maiorana Giuseppe - Mantegazzini Ester - Mantovani Rosa - Mazzari Don Roberto - Mele Ileana - Mezzenga Lilia; Milan Dino - Morotti Roberto - Oronzio Tolomeo - Piran Olga - Poggi Angelo - Polo Maria - Ragnoli Pierino - Rebesco Piergiorgio - Rigobon Orlando - Rosini Paolo - Sartori Cavedon Mirella - Scarinci Luciano - Sebastiani Carlo - Seppi Emilio - Simoncelli Mirella - Stella Fam. - Suore Carità di Santa B. Capitania di Bassano - Suore Orsoline di Maria Immacolata (Roma) - Taravella Luigi e Associazione Sainte Famille di Parigi - Tellan Nerino - Tognon Moretto Lucia -

Tonello Gino - Vaghini Gina - Vedovato Piran Daniela - Vettorazzo Giovanni - Visentin Rosi in Lunardon - Zanetti Severino - Zogmaister Ernesto - Zuccolo Napetti Agostina; **18,00:** Lanaro Giovanni - Zanini Guerrino; **17,00:** Lecce Don Antonio; **16,00:** Alberton Gianni - Antonacci Giovanna - Archetti Francesco - Associazione Lucchesi nel Mondo - Baggio Antonio - Baggio Camillo - Baldi Michelangelo - Benini Mons. Bruno - Berti Baggio Caterina - Bianco Irene - Bianco Mario - Borin Remo - Caffarena Jolanda e Carlo - Carradi Michele - Cattaneo Giorgio - Centro Documentazione sulle Migrazioni di Piacenza - Colombo Emilio - Dal Balcon Berti Teresa - Dalla Costa Antonio - Dall'Osto Maria - Dissegna Vincenzo - Doglio Don Angelo - Fagnello Giovanni - Ferrari Bruno - Fraccalvieri Erasmo - Frattin Santa - Fregonese Francesco - Gallina Antonietta Menelle - Gasparini Giuseppe - Giordani Giulio - Giroto Sergio - Gorini Aldo - Grandolfo Antonio - Guarato Damiano - Lanzone Damiano - Liaci Gianni - Losa Bruno e Ines - Maculan Franco - Marchiori Antonio - Matteazzi Luciana e Mario - Meneghello Luciano - Merlo Pietro - Milani Sr. Marina - Centro Migranti Scalabrini - Monti Antonio - Occini Silvio - Ortolani Roberto e Alida - Padri Canossiani di Fonzaso - Paganoni Angelo e Giuliana - Paganoni Camilla - Palusco Ivano - Palletti Onorio - Pegolo Rino - Pellizzari Antonio - Perotti Maria; Piccole Suore Santa Famiglia (Casa Gioiosa di Brenzone) - Pigatto Tarcisio - Pisani Laura - Polo Gabriella - Presotto Raffaello - Rigon Germano e Paola - Rizzato Ezio - Ronzani Giuseppe - Rosoli Alfonso - Rubin Noemi - Sartori Rolando e Angelina - Simoni Vilmen - Siquilberti Antonio - Spada Mario - Stecco Luigi - Suore Missionarie S. Carlo - Scalabriniane di Presina - Suore Missionarie Scalabriniane di Bologna - Tassello Sergio - Testa Adriana - Tiberi Alessandrini Elide - Tonello P. Walter - Torresan Patrizia e Natale - Trappolin Muraro Caterina - Uderzo Ultimo - Vaghini Egidio - Zatti Albano - Zogmaister Anna e Rita; **15,00:** Adami Rosina - Ba-

rone Lia - Bontorin Fulgenzio - Cattaneo Giovanna - Cesino Rocco - Dal Bello fam. - De Martino Lina - Di Giuliani Alessandro - Finco Aldo - Fongaro Vittorio - Galli Edoardo - Giuli Massimo - Gosti Don Eligio - Infante Leonardo - Lupi Festuccia Francesca - Martinelli Bruno - Molinari Giancarlo - Missionarie Scalabriniane di Via Alba - Nodari-Morassut Donata - Perazzoli Bruno - Riccardi Cesira - Salvucci Antonio; **14,00:** Milini Fra Giovanni; **12,00:** Filacchioni Gabriele e Rita; **10,00:** Albertini Gino - Alessandrini Laura - Basili Siro - Cappello Maurizio - Cecilia Ada - Colombo Fulchi Giovanni e Daniela - Dal Balcon Pietro - Dal Bello Bruno - Di Marco Vincenzo - Di Paolo Guerrino - Dodi Maria Luisa - Fiori Loredana - Fulchi Sergio - Giannichi Liaci - Giudici Giulio e Giuseppina - Gnesotto Luigi - Guarato Don Demetrio - N. N. (bollettino non pervenuto) - Novelletto Francesco - Odoni Dario - Paganoni Maria - Patil Cecilia - Pelò Vanna - Pucello Mario - Suore Agostiniane dei Sette Dolori (Roma) - Tulli Roberto - Vigo Paolo - Vitozzi Antonio - Volpi Luigia - Zentile Luigi; **5,00:** Collesano Enza e Lorenza - D'Alfonso Teresa - Fasciani Anna Maria - Giovannelli Domenico - Prigol Franca e A. Pellini - Santoro Mauro - Sorrentino Carolina; **Collaboratori missionari mediante la celebrazione di SS. Messe:** Ambrozio P. Claudio - Basso P. Beniamino Igino - Bettanin P. Primo - Bortolamai P. Antonio - Bortolato P. Giuseppe - Calza P. Moaçir - Calza P. Sergio - Cerantola P. Pietro - Costa P. Armelindo - Dal Bello P. Vittorio - Dal Grande P. Paolo - De Carli P. Adelino - De Costa P. Armando - Dornelas Sidney P. Marco - Fabbian P. Ernesto - Ferrari P. Joel - Forero P. José Gabriel - Garbossa P. Joao - Gasparetto P. Roberto - Geremia P. Sergio - Lollato P. Francesco - Lorenzin P. Giovanni Tranquillo - Milani P. Olmes - Morotti P. Sergio - Munhak P. Algacir - Pan P. Miguel - Pasqualotto P. Aldo - Pecin P. Danilo - Pedrini P. José Carlos - Pieta P. Genoir - Piron P. Paolo - Rigoni P. Flor Maria - Santillo P. Mario - Scapolo P. Francesco - Silva Nivaldo P. Feliciano



Migrante immagine di Cristo



**provocazione alla fede
e all'amore dei credenti**